

RASSEGNA STAMPA
del
25/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 24-03-2011 al 25-03-2011

L'Adige: <i>gianpiero lui La conferma che una parte dei cinquantamila profughi in fuga dall'Africa che l'Italia ha.....</i>	1
L'Adige: <i>Alessandro Ursic BANGKOK - Due scosse ravvicinate di terremoto di magnitudo 6,8 hanno colpito ieri sera.</i>	3
L'Adige: <i>Massa contaminata ma nessun rischio «Non è Chernobyl»</i>	4
Alto Adige: <i>bronzolo ha approvato il suo piano sicurezza.....</i>	5
Alto Adige: <i>protezione civile dall'1 aprile in fiera</i>	6
Bresciaoggi(Abbonati): <i>TERREMOTO: SCOSSE DEL GRADO 6,8 RICHTER, UN MORTO E DANNI</i>	7
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Giappone, pesanti radiazioni per due tecnici di Fukushima</i>	8
Cittàdellaspezia.com: <i>Due terremoti di magnitudo 7 si sono verificati oggi nei pressi del confine</i>	9
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>Esondazione, ora spunta l'ipotesi di tassa regionale</i>	10
Corriere del Veneto.it: <i>Terremoti, le macchine di Padova studiano il «motore» del sisma</i>	11
Corriere delle Alpi: <i>al cnsas servono risorse certe - paola dall'anese</i>	12
Il Gazzettino (Belluno): <i>Provengo da una piccolo comune, dove il Soccorso alpino, e il volontariato in generale,.....</i>	13
Il Gazzettino (Belluno): <i>Frana al Miralago, sopralluogo della Provincia.....</i>	14
Il Gazzettino (Belluno): <i>Soccorso alpino a confronto sabato sera alla "Guarnieri"</i>	15
Il Gazzettino (Belluno): <i>Terremoti "finti" in Fadalto per testare il terreno</i>	16
Il Gazzettino (Padova): <i>Bus navetta dribbleranno la frana Il sindaco diffida i tecnici regionali</i>	17
Il Gazzettino (Treviso): <i>Contro l'alluvione fatto tutto il possibile</i>	18
Il Gazzettino (Treviso): <i>Tre giorni di indagini sismologiche in Fadalto. Ad annunciarli è l'Ogs di Trieste, l'istituto</i>	19
Il Gazzettino (Venezia): <i>Allagamenti: il Comune fa la conta dei danni</i>	20
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Durnwalder esalta la ProCiv, lunga tradizione in Alto Adige.....</i>	21
Il Giornale della Protezione Civile: <i>A PROTEC un focus sul rischio sismico</i>	22
Il Giornale di Vicenza: <i>Il sole fa ripartire i lavori al Rotolon Si interviene nell'alveo del torrente.....</i>	23
Il Giornale di Vicenza: <i>Dal Molin, il Pdl a Variati e Schneck Niente scherzi</i>	24
Il Giorno (Brianza): <i>Vasche di esondazione controllate e doppio argine lungo il fiume.....</i>	25
Il Giorno (Brianza): <i>Dalla Regione arrivano settecentomila euro</i>	26
Il Giorno (Como): <i>MANDELLO Frana di Luzzeno I residenti e il Comune si costituiscono parte civile</i>	27
Il Giorno (Como): <i>Boschi divorati dalle fiamme Tre incendi in poche ore sul Lario.....</i>	28
Il Giorno (Lodi): <i>Becca, il ponte riapre a mezzo servizio.....</i>	29
Il Giorno (Lodi): <i>Arriva da Guardamiglio la nuova tenda Mv66 Si monta in tre minuti e non serve il manuale</i>	30
Il Giorno (Milano): <i>Nasce Ecosismic il tondino per edilizia «sostenibile» che resiste ai terremoti</i>	31
Il Giorno (Milano): <i>Vasche nel verde: così imbrighieremo il Seveso</i>	32
Merateonline.it: <i>"Testato" il piano di emergenza mobilità sponda orientale del lago (Piano SS 36).....</i>	33
Il Messaggero Veneto: <i>energia pulita in due scuole e alla protezione civile</i>	34
Il Messaggero Veneto: <i>giornata contro l'abbandono dei rifiuti</i>	35
La Nuova Venezia: <i>fai da te, volontari di san nicolò hanno pulito le vie del quartiere</i>	36
La Provincia di Lecco: <i>«Le scosse ci hanno messo in ginocchio»</i>	37
Quotidiano del Nord.com: <i>Alluvione e gelate: pochi fondi dal Governo, Regione Toscana anticipa 200mila â, ¬.....</i>	38
Quotidiano del Nord.com: <i>Libia, Regione Emilia-Romagna aderisce al piano di emergenza umanitaria</i>	39
Trentino: <i>tropi detriti nella vasca del rio salone alto il rischio di esondazione del torrente</i>	40
La Tribuna di Treviso: <i>terremoti artificiali in fadalto: via alle prove - francesco dal mas.....</i>	41
La Tribuna di Treviso: <i>cessalto chiede alla regione lo stato di calamità naturale</i>	42
Varesenews: <i>"Ecco come stiamo aiutando il Giappone"</i>	43
Varesenews: <i>Divertimento e ambiente a fianco del Trofeo Binda</i>	45

gianpiero lui La conferma che una parte dei cinquantamila profughi in fuga dall'Africa che l'Italia ha annunciato di essere disposta ad accogliere potranno essere ospitati anche al

Adige, L'

""

Data: **25/03/2011**

Indietro

gianpiero lui La conferma che una parte dei cinquantamila profughi in fuga dall'Africa che l'Italia ha annunciato di essere disposta ad accogliere potranno essere ospitati anche all'ex polveriera ai Lavini di Rovereto, notizia anticipata dall'Adige una decina di giorni fa, è arrivata direttamente dal governatore Lorenzo Della: «In caso di afflusso massiccio siamo pronti ad ospitare un gruppo di profughi nell'area della Protezione civile a Marco di Rovereto

gianpiero lui La conferma che una parte dei cinquantamila profughi in fuga dall'Africa che l'Italia ha annunciato di essere disposta ad accogliere potranno essere ospitati anche all'ex polveriera ai Lavini di Rovereto, notizia anticipata dall'Adige una decina di giorni fa, è arrivata direttamente dal governatore Lorenzo Della: «In caso di afflusso massiccio siamo pronti ad ospitare un gruppo di profughi nell'area della Protezione civile a Marco di Rovereto. Abbiamo posto al massimo per un centinaio di persone e per un periodo di tempo limitato». Non bastano queste parole per tranquillizzare gli abitanti di Marco, coloro i quali si troveranno a convivere direttamente, porta a porta, con questa nuova realtà. «Sono tempestato di domande, gli abitanti di Marco sono preoccupati perché arrivano tutte queste notizie a raffica ma vige una grande incertezza - commenta il presidente della Circoscrizione Carlo Plotegher -. Tutti chiedono di conoscere quali criteri verranno adottati per tutelare le nostre comunità, come verranno alloggiate e seguite queste persone, tenendo conto che qui non siamo a Lampedusa, un'isola circondata dal mare, qui muoversi e spostarsi è molto più facile». Cosa spaventa maggiormente i marcolini? «C'è la non accettazione del fatto che ci si nasconda dietro una finta solidarietà perché tutti i trentini, compresi i marcolini, sono animati da un grande spirito di solidarietà, che dev'essere, però, qualcosa di spontaneo e di organizzato e che vada a beneficio di qualcuno senza danneggiare chi nei nostri paesi ci vive. Non possiamo accettare che vengano fatti dei paragoni, impropri e fuoriluogo, con i nostri cari ed antenati che, durante le guerre del secolo scorso, hanno dovuto emigrare in Boemia o Moravia, perché in quel caso si trattava di donne con bambini piccoli o anziani con serie difficoltà. Dalle immagini che si vedono in televisione di quello che sta succedendo a Lampedusa, al contrario, ci si rende conto con estrema chiarezza che in questo caso si tratta di uomini forti, di 25-40 anni, in piena salute perché altrimenti non avrebbero potuto affrontare la traversata in mare. È una cosa vergognosa che si faccia appello a questa finta solidarietà per giustificare quest'operazione. La solidarietà è un sentimento nobile, che però è una cosa totalmente differente da quella che s'intende fare qui». Le polemiche, è facile immaginarlo, non mancheranno nei prossimi giorni riguardo alla scelta del luogo da parte della Provincia. Perché proprio l'ex polveriera? «Appunto. Le molte segnalazioni degli abitanti di Marco contestano il fatto che quello che è stato presentato in pompa magna come un Centro di eccellenza per l'addestramento e la formazione degli uomini della Protezione Civile, possa essere utilizzato come un centro di accoglienza per profughi. La gente mi chiede se si tratta di rifugiati politici o di clandestini, la distinzione non è influente. Per restare in tema di solidarietà, ci chiediamo come sia possibile che in tutto il Trentino non ci siano altri luoghi idonei? Teniamo conto dell'esistenza di strutture di accoglienza per persone in difficoltà, sia a carattere religioso che laico, oppure strutture, una volta caduto l'obbligo della leva militare, con tutte le dotazioni ed i servizi necessari, senza andare ad intaccare un centro come quello all'ex polveriera di Marco destinato alla formazione». Come vi siete mossi? «Lunedì ho telefonato al sindaco Miorandi chiedendo che si attivasse in Provincia per avere notizie più sicure, al di là di quelle che appaiono sulla stampa, a questa sera (ieri, ndr) sto ancora aspettando una qualche risposta. La gente di Marco chiede che il Comune si faccia carico di manifestare contrarietà a questa scelta, chiedendo alla Provincia di scegliere località alternative con strutture più idonee. Sul fatto che si parla di ospitalità per pochi giorni, il Comune ha il diritto di sapere cosa questo significhi e cosa è stato programmato debba succedere trascorsi questi pochi giorni. Dove andranno questi profughi? Chi si preoccuperà di seguirli e di indirizzarli nelle strutture idonee? La gente di Marco si chiede che peso può avere Rovereto, il secondo comune del Trentino, se accetta questa situazione senza muovere un dito». Ed è

gianpiero lui La conferma che una parte dei cinquantamila profughi in fuga dall'Africa che l'Italia ha annunciato di essere disposta ad accogliere

~~potranno essere ospitati anche al~~
proprio per avere questo tipo di risposta, il ministro ha detto che il modo efficace, lunedì prossimo alle 20.30 il Consiglio circoscrizionale di Marco si riunirà con procedura d'urgenza per assumere una posizione ufficiale sull'ipotizzato arrivo dei profughi al Centro della Protezione Civile.

25/03/2011

Alessandro Ursic BANGKOK - Due scosse ravvicinate di terremoto di magnitudo 6,8 hanno colpito ieri sera la zona collinare al confine tra Birmania, Thailandia e Laos, provocando alm

Adige, L'

""

Data: 25/03/2011

Indietro

Alessandro Ursic BANGKOK - Due scosse ravvicinate di terremoto di magnitudo 6,8 hanno colpito ieri sera la zona collinare al confine tra Birmania, Thailandia e Laos, provocando almeno dieci morti per i crolli e facendosi sentire a Bangkok, a Rangoon e fino in Vietnam

Alessandro Ursic BANGKOK - Due scosse ravvicinate di terremoto di magnitudo 6,8 hanno colpito ieri sera la zona collinare al confine tra Birmania, Thailandia e Laos, provocando almeno dieci morti per i crolli e facendosi sentire a Bangkok, a Rangoon e fino in Vietnam. Mentre le zone vicino all'epicentro sono ancora senza corrente elettrica e le linee telefoniche funzionano a intermittenza, pare comunque che non ci siano danni ingenti ed è stato escluso un allarme tsunami. Il doppio sisma ha avuto il suo epicentro nello Shan State, nel nord-est della Birmania, a poche decine di km dal confine con la Thailandia, alle 20.25 locali (le 14.55 in Italia). L'area è quella del Triangolo d'Oro, in passato principale centro mondiale della coltivazione di oppio, fatta di diversi villaggi e di poche cittadine di alcune decine di migliaia di abitanti. La prima scossa si è verificata a soli 10 km di profondità, mentre la seconda - pochi istanti dopo - è stata molto più profonda, 230 km sotto la superficie. Dall'altra parte del confine, a Mae Sai, una donna thailandese di 53 anni è morta nel crollo di un muro della sua casa; testimoni segnalano crepe nelle strade e diversi pali della luce crollati. Mentre le autorità birmane non hanno riportato cifre su morti e feriti, l'agenzia di stampa cinese Xinhua ha detto che le vittime, almeno dieci, sono rimaste sotto le macerie di smottamenti e alcune case crollate a Tachileik e Tarpin. Nella zona continuano alcune scosse di assestamento minori, e molti abitanti sono tuttora sotto choc per quei lunghi secondi in cui la terra ha tremato in modo più violento. «Siamo scappati fuori casa e ancora non vogliamo rientrare, come tutti qui, anche se potrebbe scoppiare un temporale da un momento all'altro. È caduta la tv e si sono rotte diverse finestre», racconta all'Ansa un ragazzo birmano di Tachileik, la prima cittadina dopo la frontiera con la Thailandia e il più popoloso centro abitato vicino all'epicentro. Molte persone sono scese in strada per la paura anche a Chiang Mai, la principale città nel nord della Thailandia (a 235 km dall'epicentro), mentre a Bangkok la scossa è stata avvertita solo ai piani alti dei grattacieli. Non si segnalano danni a Rangoon, a oltre 500 km dall'epicentro, dove il terremoto è stato percepito nitidamente dalla popolazione.

25/03/2011

Massa contaminata ma nessun rischio «Non è Chernobyl»**Adige, L'**

""

Data: **25/03/2011**

Indietro

parla mirco elena

Massa contaminata ma nessun rischio «Non è Chernobyl»

«Zero rischi, come previsto». La nube che ha portato sull'Europa la massa d'aria contaminata proveniente da 10.000 km più a oriente, da Fukushima, non ha portato un aumento delle concentrazioni di elementi radioattivi nell'aria trentina. Dopo le rassicurazioni di mercoledì da parte dei responsabili di Appa e Protezione civile, ieri anche il fisico e ricercatore Mirco Elena ha confermato come la situazione sia completamente sotto controllo. «La nube è giunta sopra l'Europa molto, molto debolmente radioattiva. Certo - prosegue Elena, responsabile della sezione trentina dell'Unione degli scienziati per il disarmo (Uspid) e direttore dell'Ufficio trentino di Isodarco (Scuola internazionale sul disarmo e la ricerca sui conflitti) - è giusto aver destato l'attenzione sull'arrivo della nube, perché il mondo è uno e l'aria circola. Ma i pericoli sono pressoché inesistenti. Anche perché il cielo in questi giorni è stato sereno. Se vi fossero state precipitazioni, la pioggia avrebbe potuto portare a terra gli elementi presenti nell'atmosfera. Anche in questo caso, dato le quantità risibili, non vi sarebbero stati pericoli, ma a terra qualcosa sarebbe arrivato. Con il sole invece, tutto è rimasto nell'aria ed è destinato a circolare e disperdersi ancor più velocemente. I paragoni con Chernobyl si possono fare solo per via del vicino anniversario della tragedia: ma in quel caso il reattore bruciò per giorni, fu cosa di tutt'altre dimensioni». Le. Po. 25/03/2011

bronzolo ha approvato il suo piano sicurezza

L'ha realizzato la Securplan di Merano: ipotizzati diversi scenari, dalle calamità naturali agli incidenti

BRONZOLO. Il Comune di Bronzolo ha il piano di protezione civile comunale. Lo ha realizzato la ditta Securplan di Merano e il consiglio comunale, l'altra sera, ha dato il via libera al voluminoso documento che contiene tutte le indicazioni necessarie. È comunque il primo passo verso l'entrata in funzione del piano perché, come ha spiegato il tecnico che lo ha illustrato, adesso occorre che il comitato formatosi nel frattempo venga istruito sul da farsi, distribuendo ruoli e compiti a ciascuno, e quindi, possibilmente, effettuando anche simulazioni concrete.

A tale proposito, il comandante dei vigili del fuoco di Bronzolo (che fa parte del comitato) ha auspicato che si possa fare già in ottobre, quando in tutta la Bassa Atesina ci sarà una grande esercitazione con lo scenario di una disastrosa inondazione dell'Adige.

Per il paese di Bronzolo uno dei pericoli maggiori sembrerebbe essere il rio Aldino con le sue piene, che in effetti, anche nel passato ha dato parecchi grattacapi al paese. Però oggi ci sono scenari ancora più inquietanti e il tecnico della ditta Securplan ha parlato ad esempio della linea ferroviaria del Brennero, che passa abbastanza vicina al paese di Bronzolo.

«Non immaginate nemmeno quali sostanze pericolose transitino sui binari - ha spiegato - e in quali quantità. Il nuovo piano prende in considerazione questi scenari, come moltissimi altri, indicando per ciascuno come sarebbe opportuno intervenire. È anche uno strumento che dà grandi poteri al sindaco, tutelandolo contemporaneamente per eventuali decisioni che dovesse adottare, vedi ad esempio lo sgombero di persone oppure la requisizione di materiali e attrezzature che dovessero servire nell'emergenza». (b.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile dall'1 aprile in fiera

- *Economia*

Su 15 mila metri quadrati espongono 123 aziende e associazioni

BOLZANO. Soccorso acquatico, soccorso alpino, il soccorso sanitario nonché tematiche importanti per i funzionari attivi nel settore della protezione civile sono gli highlight del congresso internazionale di Civil Protect 2011, presentata ieri alla presenza del presidente della giunta provinciale Luis Durnwalder (che ha la competenza in materia di protezione civile) e di quello della Fiera Gernot Rössler. Dal primo al 3 aprile volontari e professionisti nel settore dell'emergenza, protezione civile e antincendio sfrutteranno l'appuntamento a Bolzano come piattaforma di formazione e informazione.

Oltre al ricco programma collaterale con congressi, dimostrazioni pratiche e presentazioni di prodotti all'avanguardia, Civil Protect è una vetrina importante per le aziende che operano in questo settore. La parte relativa all'emergenza sanitaria si arricchisce della presenza di un'azienda tedesca di primo livello per l'allestimento di ambulanze, System Strobel. Tradizionalmente forti i settori dell'antincendio e della protezione civile: in mostra automezzi antincendio e sanitari, attrezzatura di pronto soccorso e dispositivi antincendio, abbigliamento tecnico, attrezzatura da campo, dispositivi di protezione individuale, sistemi di radiocomunicazione, soluzioni logistiche per la protezione civile e veicoli speciali. Gli espositori saranno in totale 123 (69 italiani), la superficie utilizzata sarà di 15 mila metri quadrati. L'Alto Adige in questi anni ha dimostrato di essere all'avanguardia nel settore, sia a livello di volontari che relativamente ai prodotti delle imprese locali.

Informazioni dettagliate alla pagina www.civilprotect.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERREMOTO: SCOSSE DEL GRADO 6,8 RICHTER, UN MORTO E DANNI

Venerdì 25 Marzo 2011 NAZIONALE

Brevi

BIRMANIA

**TERREMOTO: SCOSSE
DEL GRADO 6,8 RICHTER,
UN MORTO E DANNI**

Due scosse ravvicinate di terremoto di magnitudo 6,8 hanno colpito ieri sera la zona collinare al confine tra Birmania, Thailandia e Laos, provocando almeno un morto e facendosi sentire a Bangkok, a Rangoon e fino in Vietnam. Le zone vicino all'epicentro sono ancora senza elettricità e guasti alle linee telefoniche.

MEDIORIENTE

**RAZZI DOPO L'ATTENTATO, FUOCO DI MISSILI
DI HAMAS SU ISRAELE**

Dopo l'attentato a un bus, Gerusalemme, con un morto e 30 feriti, la tensione ieri è tornata a concentrarsi lungo la linea di demarcazione con la Striscia di Gaza, l'enclave palestinese controllata dagli integralisti di Hamas. Anche ieri è proseguito il fuoco di missili Grad e Qassam e di bombe di mortaio verso Israele.

WASHINGTON CONTROLLORE DI VOLO

DORME, DUE PILOTI

ATTERRANO DA SOLI

L'unico controllore di volo in servizio all'aeroporto Reagan di Washington si è addormentato sul lavoro martedì notte, costringendo i piloti di due aerei in arrivo ad atterrare da soli, senza ricevere alcuna assistenza. L'incidente è avvenuto nella notte quando gli arrivi all'aeroporto Reagan sono poco frequenti.

Data: 25-03-2011	Bresciaoggi(Abbonati)	Estratto da pagina: 6
----------------------------	------------------------------	---------------------------------

Giappone, pesanti radiazioni per due tecnici di Fukushima

Venerdì 25 Marzo 2011 NAZIONALE

DISASTRO NUCLEARE. Aggiornato a 26mila il bilancio delle vittime di sisma e tsunami. I senza casa a quota 310mila
Giappone, pesanti radiazioni
per due tecnici di Fukushima

Sono stati contaminati nei lavori ai reattori, altri 24 sono rimasti feriti. Scende la radioattività nell'acqua di Tokyo, ma è paura

TOKYO

Due degli «eroi di Fukushima», i tecnici che stanno disperatamente cercando di riprendere il controllo della centrale nucleare giapponese danneggiata dal terremoto e dallo tsunami dell'11 marzo, sono in ospedale dopo essere stati esposti alle fortissime radiazioni che continuano ad uscire dai reattori. Un altro è rimasto ferito e non si hanno indicazioni precise sulla sua sorte.

Secondo il portavoce dell'Agenzia giapponese per la sicurezza nucleare Fumio Matsuda, i due sono stati esposti a radiazioni dell'intensità di 170-180 millisieverts, circa due terzi del massimo fissato per un anno come tollerabili dal ministero della sanità di Tokyo, pari a 250 millisieverts. Si tratta di una soglia di tolleranza già notevolmente più alta di quella fissata dalle agenzie internazionali, che considerano pericoloso qualsiasi assorbimento di radiazioni superiore ai 100 millisieverts all'anno.

I tre lavoratori - parte della task force di 580 persone al lavoro a Fukushima - stavano posando dei cavi sotterranei nei pressi del reattore 3, quello considerato più pericoloso perchè alimentato da una miscela di uranio e di plutonio altamente radioattiva. La centrale è stata investita da un'onda dello tsunami alta 14 metri e, secondo un funzionario della Tokyo Electric Power Corporation (Tepco), i tecnici stavano lavorando con i piedi nell'acqua. L'acqua radioattiva potrebbe essere penetrata attraverso le loro tute protettive. Due dei tre lavoratori avrebbero avuto delle ferite ai piedi e alle gambe e sono risultati contaminati dai raggi beta, degli isotopi radioattivi prodotti dal combustibile nucleare spento. Nelle due settimane trascorse dalla tragedia, circa 24 degli «eroi» sono stati feriti. Almeno un altro di loro è in condizioni gravi.

A Tokyo le autorità hanno cercato di calmare le paure suscitate l'altro ieri dall'annuncio che una parte dell'acqua corrente della metropoli è risultata avere una presenza di radioattività pericolosa per i bambini con meno di un anno di età. Ieri i livelli sono scesi, ha affermato il governatore di Tokyo Shintaro.

I supermercati hanno esaurito l'acqua minerale, saranno fornite 240mila bottiglie da distribuire alle 80mila famiglie che hanno neonati. Sempre ieri, livelli di cesio radioattivo di 1,8 volte più alti del normale sono stati trovati in verdure in un campo coltivato di Tokyo. È la prima volta che la contaminazione radioattiva è rilevata in una coltivazione nella capitale, a 240km a sud della centrale di Fukushima.

Il conto delle vittime ha intanto superato le 26mila tra morti e dispersi. Particolare preoccupazione suscita la sorte dei 70 mila evacuati dalla «zona di esclusione» in un raggio di 20 km dalle centrale, che non potranno rientrare per anni nelle loro case. I senza casa a causa del terremoto e dello tsunami sono circa 310 mila.

Due terremoti di magnitudo 7 si sono verificati oggi nei pressi del confine

Baghdad: i detenuti incendiano la prigione di Rasafa

A Baghdad, i detenuti hanno dato fuoco alla struttura detentiva di Rasafa per protesta contro i maltrattamenti a cui affermano di essere sottoposti.

Esondazione, ora spunta l'ipotesi di tassa regionale**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **24/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Cronaca Verona data: 24/03/2011 - pag: 5

Esondazione, ora spunta l'ipotesi di tassa regionale

Nel Milleproroghe la possibilità di alzare le accise sui carburanti fino a 5 centesimi

PADOVA -Non si tratta propriamente di una tassa di scopo ma ci va molto vicino. Non si tratta di una decisione già presa ma di certo i conti in tasca ai veneti gli hanno già fatti. La ricetta per mettere in sicurezza i fiumi, gli scoli, i fossi veneti per creare tutti quei bacini di laminazione in grado di impedire alluvioni come quelle dello scorso novembre affonda le radici nel Milleproroghe. In particolare in una manciata di righe del decreto: quelle in cui si permette alle Regioni colpite da calamità naturali (e le recenti alluvioni di certo lo sono state) di aumentare le accise sui carburanti fino ad un massimo di cinque centesimi. I calcoli sono presto fatti: ogni centesimo frutterebbe alla Regione Veneto 40 milioni di euro l'anno. Il che, moltiplicato per cinque (tetto massimo dell'aumento), porterebbe nelle casse regionali 200 milioni di euro l'anno. Il che moltiplicato ancora una volta per cinque (la durata massima, in anni, del provvedimento) porte le entrate straordinarie a un miliardo di euro. Cifre per nulla indifferenti in grado di porre rimedio ad un rischio idrogeologico che richiede risorse e interventi sostanziali. La possibilità di introdurre questa tassa di scopo è già stata discussa in giunta regionale e per il momento sembra non aver incontrato nessuna particolare opposizione. Ad accennare a questa ipotesi è stato martedì sera l'assessore all'Ambiente Maurizio Conte, nel corso di una cena organizzata dall'associazione Antenore per parlare del dopo-alluvione. L'assessore non è mai sceso nei dettagli ma ha lasciato intuire che l'eventualità è decisamente concreta. «Una tassa di scopo? -si chiede -Stiamo valutando ma se vogliamo garantire le nostre proprietà, i nostri mobili, le nostre case è necessario fare uno sforzo come comunità tutti assieme per permettere investimenti strutturali». Interventi quindi che vanno ben al di là di quelli urgenti programmati per «tamponare» quella fragilità degli argini che ha permesso lo scorso novembre l'inondazione di molti comuni dal Veronese al Vicentino passando per il Padovano. Gli interventi strutturali in grado di prevenire o impedire nuovi allagamenti sono ingenti. A cominciare da un'idrovia navigabile in grado di collegare Padova con Chioggia. Al genio civile spetterà anche il compito di iniziare nei prossimi giorni la progettazione della via d'acqua tenendo in considerazione non solo la valenza idraulica dell'opera ma anche quella commerciale (un nuovo porto off-shore a largo di Chioggia, un nuovo interporto a Mira, un collegamento diretto con la zona industriale di Padova). "L'idrovia è di sicuro una priorità per il territorio -ha poi aggiunto Conte -sia perché in grado di fornire una deviazione all'acqua in caso di ondate di piene, sia perché potrebbe rivelarsi una valida alternativa al trasporto su gomma". Un'opera da cento, cento cinquanta milioni di euro che, viste le magre finanze delle pubbliche amministrazioni, sarebbe impossibile da realizzare senza la tassa di scopo ipotizzata. Riccardo Bastianello RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoti, le macchine di Padova studiano il «motore» del sisma

SCIENZE

Terremoti, le macchine di Padova
studiano il «motore» del sisma

La rivista «Nature» pubblica una ricerca del professor Di Toro sulla lubrificazione delle faglie PADOVA - Prevedere un terremoto oggi è impossibile, ma uno studio dell'Università di Padova apre nuovi scenari per poterlo fare in futuro. A sviluppare la ricerca, pubblicata dalla rivista specialistica Nature, è stato il professor Giulio Di Toro che attraverso l'utilizzo di particolari macchine sperimentali ha studiato i terremoti con un approccio totalmente diverso da quello sismologico che sviluppa le conoscenze in base alle sole onde e quindi ai suoni delle scosse. Per Di Toro oggi i terremoti vengono studiati così come si ascolta un motore, quindi deducendo potenza, velocità e direzione attraverso i suoni. Con il metodo avviato a Padova si cerca invece di guardare il motore, ovvero le caratteristiche di pistoni, bielle e altro, in modo da capire la macchina terremoto e conoscere in modo completo il suo funzionamento. Ecco che, dice Di Toro, «viene dimostrato che il calore prodotto dall'interazione dalle superfici in profondità nella Terra è in grado di fondere la roccia o di scatenare reazioni chimiche che complessivamente lubrificano la faglia». «Questo risultato - avverte - da una parte scuote le conoscenze consolidate sulle proprietà delle rocce e dall'altro giustifica diverse osservazioni sismologiche». «Per esempio - spiega Di Toro - la lubrificazione delle faglie durante un terremoto può giustificare gli straordinari spostamenti e dimensioni del terremoto di magnitudo 9 di Sendai e Tohoku». «In questo caso - conclude - masse grandi come metà dell'Italia sono state spostate così tanto da sollevare di diversi metri il fondale dell'Oceano mettendo in movimento la colonna d'acqua che poi ha provocato lo tsunami». (Ansa)

al cnsas servono risorse certe - paola dall'anese

Oltre alla legge sulla sicurezza in volo il capo del Soccorso alpino spinge per l'entrata dei giovani

«Al Cnsas servono risorse certe»

Selenati: «Con meno soldi l'attività sarebbe a grave rischio»

PAOLA DALL'ANESE

BELLUNO. «Il soccorso alpino veneto ha bisogno di maggiore stabilità economica e di più giovani tra le sue fila». Sono questi i punti salienti del nuovo mandato di Rodolfo Selenati, il 54enne sappadino nominato nei giorni scorsi a capo del Cnsas Veneto. A questo si aggiungono poi altre due priorità, tra cui far passare al più presto una buona legge sulla sicurezza in volo e realizzare i ponti radio sul territorio.

Un incarico che è arrivato al trentennale capostazione di Sappada non certo all'improvviso, e che «io ho accettato con spirito di servizio, perchè sono un volontario e come tale mi comporterò». Ma l'idea è che, con a capo del Soccorso alpino regionale un bellunese, un occhio di riguardo per la montagna ci sarà. «Sicuramente mi sta a cuore la montagna, ma il mio compito è quello di occuparmi di tutti i problemi delle stazioni venete», ci tiene a precisare.

Le due leggi. In primis «il mio compito sarà quello di portare a casa la legge sugli ostacoli in volo. Ad oggi ce ne sono due, una del Pdl e una della Lega, servirà fare sintesi e poi giungere all'approvazione in modo tale che non si ripresenti più un'altra tragedia di Rio Gere», dice il neo capo del Cnsas veneto. «Servirà poi ultimare il ponte radio anche nel territorio bellunese, che in parte oggi è ancora scoperto».

La stabilità economica. Ma importante sarà anche «cercare di dare maggiore stabilità economica a questo corpo che esplica un'attività di sicurezza e soccorso molto importante. Se nei prossimi anni il contributo regionale dovesse calare anche solo di un 10%, il Soccorso alpino sarebbe in gravi difficoltà. Tornare indietro sarebbe impossibile, oltre che deleterio per la nostra attività», confessa, aggiungendo: «Ogni anno attendiamo la riconferma delle risorse da parte della Regione, e questo, non lo nascondo, ci mette molta ansia. Sappiamo che la situazione contingente è molto difficile, e dal canto nostro stiamo facendo la nostra parte tagliando di qua e di là e facendo le formichine, ma più di così è impossibile».

I giovani. Resta sul piatto la difficoltà nel reperire forza giovane. «Un tempo in montagna si restava, ora vuoi la crisi vuoi che si aspira a qualcosa in più, i nostri paesini si stanno spopolando e quindi i giovani se ne vanno. Per fortuna per ora problemi di ricambio non ne abbiamo, ma se il trend continuerà così allora saremo in gravi difficoltà. Dobbiamo tenere sotto controllo la situazione pungolando i nostri giovani».

Le altre questioni. E con la stagione estiva in arrivo, si fanno avanti i problemi causati da chi frequenta la montagna con scarsa preparazione, spesso con esiti mortali.

«Le raccomandazioni sono quelle di avere coscienza dei propri limiti e di controllare prima di mettersi in marcia le previsioni meteo e soprattutto partire equipaggiati adeguatamente. Ma soprattutto serve una cultura della montagna, e chi meglio di noi lo sa, che va impartita fin da piccoli a cominciare dalle scuole».

Ed infine c'è la volontà di allungare il tempo di volo per il Suem cadorino. «L'ho provato sulla mia pelle cosa significa giungere all'ospedale un quarto d'ora prima, ti può salvare la vita. Perciò dobbiamo spingere perchè la vita non ha prezzo».

Provengo da una piccolo comune, dove il Soccorso alpino, e il volontariato in generale, sono a...

Giovedì 24 Marzo 2011,

«Provengo da una piccolo comune, dove il Soccorso alpino, e il volontariato in generale, sono alla base della solidarietà civile, metterò la mia esperienza in questo settore a servizio dell'intera regione». Queste le parole di Rodolfo Selenati, il nuovo presidente del Soccorso alpino e speleologico Veneto. La nomina gli è stata conferita nel corso dell'assemblea regionale, svoltasi sabato a Pedavena, che ha riunito tutti i capi e vicecapi delle Stazioni delle tre delegazioni venete (2a Zona Dolomiti Bellunesi, 11a Zona Prealpi Venete, 6a Zona Speleologica) nonché il direttivo e i revisori dei conti per l'approvazione del bilancio consuntivo.

Selenati, 54 anni, a capo dei soccorritori di Sappada dal 1981, volontario dal '77, subentra a Giovanni Cipolotti, primario del Suem di Pieve di Cadore. Il nuovo vicepresidente è invece Giovanni Busato, 50 anni, appartenente alla Stazione di Arsiero (Vi) dal 1990.

Tra le prime attività cui dovrà far fronte la presidenza entrante, l'ultimazione della rete radio e il proseguimento del progetto di legge sugli ostacoli al volo, nato dopo la sciagura aerea dell'agosto 2009, quando sul Cristallo precipitò l'elicottero del Suem con a bordo quattro soccorritori impegnati nella ricognizione su una frana sotto la quale sarebbero avrebbero potuto esserci delle persone.

© riproduzione riservata

Frana al Miralago, sopralluogo della Provincia

Ciotti: «Capisco il malumore dei gestori del locale per la strada chiusa, ma è più importante la sicurezza»

Giovedì 24 Marzo 2011,

È ancora chiusa la strada del Miralago che costeggia il lago del centro Cadore al di là della diga di Sottocastello nel comune di Pieve di Cadore. La frana scesa a valle nei giorni scorsi ha costretto l'amministrazione a emettere un'ordinanza che vieta il transito alle macchine su quel tratto. «Abbiamo chiesto anche l'aiuto della Provincia tramite l'assessore Bruno Zanolla - spiega il sindaco Maria Antonia Ciotti - affinché ci dia una mano e intervenga per sistemare quella zona». Il sopralluogo è previsto oggi o al massimo domani. Il costo dell'intervento è stato stimato sui 15 mila euro e oltre a rimuovere i sassi e il materiale dalla sede stradale bisognerà anche ripulire le reti di protezione che sono state intasate dalla frana. «Nel giro di alcune settimane penso che tutto venga sistemato - conclude il primo cittadino - e si tornerà alla completa normalità. Posso capire il malumore dei gestori del locale che si trova in quella zona ma la sicurezza dei cittadini viene prima di tutto. Il tratto è comunque percorribile a piedi per chi vuole fare una passeggiata».

© riproduzione riservata

Soccorso alpino a confronto sabato sera alla "Guarnieri"**PEDAVENA**

Soccorso alpino a confronto

sabato sera alla "Guarnieri"

Giovedì 24 Marzo 2011,

Incontro sulla montagna. L'Amministrazione comunale di Pedavena, su iniziativa del Comitato di gestione della Biblioteca civica, in collaborazione al CAI- Sezione di Feltre, organizza un incontro con il delegato bellunese del Corpo nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Fabio "Rufus" Bristot, sul tema "Soccorso Alpino: informazione e prevenzione dei rischi in montagna", che si terrà sabato, alle 20.30, al centro Guarnieri. La serata sarà allietata dal coro "Solo Voci", diretto dal maestro Pio Sagrillo. Ingresso libero.

Terremoti "finti" in Fadalto per testare il terreno

FARRA D'ALPAGO Dal 29 al 31 marzo esami sismici per capire l'origine del "fenomeno-boati"

Giovedì 24 Marzo 2011,

Altri tre giorni di test sul Fadalto. A effettuarli sarà l'Istituto di Geofisica di Trieste: dal 29 al 31 marzo, infatti, i geologi daranno il via a un intervento di indagine sismica del terreno per studiarne a fondo le reazioni alle vibrazioni. «Per evitare di creare allarmismi - spiega l'assessore alla Protezione civile, Mario Rosset - ci sembra giusto avvisare i cittadini della zona che in quei giorni ci sarà un po' di movimento di mezzi dell'Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica sperimentale. L'indagine sismica prevista dal responsabile, il dottor Priolo, non ha nulla a che vedere con i boati, ma servirà a farsi un'idea precisa delle caratteristiche del sottosuolo sottoposto alle vibrazioni». Per questo, verrà stesa un rete di rilevazione composta da più geofoni verticali e dal sismografo. Sull'area sarà poi lasciato cadere da diverse altezze un peso di alcune tonnellate e, in seguito, si procederà a misurare le variazioni di velocità delle onde sismiche prodotte. Ogni geofono, infatti, è munito di un digitalizzatore che converte il segnale e lo trasmette al sismografo tramite un'apposita interfaccia. Con questo sistema, è possibile creare in maniera artificiale delle microscosse per verificare in dettaglio il comportamento dell'area sottoposta a indagine: tutto ciò permetterà di capire le caratteristiche del substrato del terreno in Fadalto.

I tecnici, in ogni caso, hanno confermato che il fenomeno dei boati viene provocato dalla circolazione di masse d'acqua in pressione nel sottosuolo, senza alcuna connessione con eventi sismici. Ma il livello di guardia sul territorio rimane comunque alto. A tale proposito, sta per essere spedito il vademecum per fare fronte a un eventuale caso di emergenza: nel formulario saranno contenute tutte le direttive necessarie, oltre alle date degli incontri già fissati per ogni quartiere.

© riproduzione riservata

Bus navetta dribbleranno la frana Il sindaco diffida i tecnici regionali

TEOLO

Bus navetta dribbleranno la frana

Il sindaco diffida i tecnici regionali

Giovedì 24 Marzo 2011,

(L.P.) Ravazzolo e Riolfatto «dribblano» la frana. E fanno tirare un sospiro di sollievo ai pendolari, rimasti finora isolati per l'interruzione della provinciale che collega Castelnuovo al capoluogo. Il sindaco e l'assessore provinciale alla tutela del suolo, hanno ottenuto dalla Sita il placet per assicurare, con dei pulmini, il trasporto dei viaggiatori dalla frazione collinare a Vò. Dopo il trasbordo su un altro mezzo, i passeggeri potranno rimettersi in viaggio per Teolo, attraverso il percorso alternativo per Zovon. Ancora da definire i tempi per l'attivazione del servizio, che potrebbe già essere operativo sin da lunedì prossimo. La soluzione concordata con la società di gestione delle autolinee, ridà serenità al primo cittadino di Teolo. Altrimenti costretto a ricorrere ad una spesa straordinaria di oltre 10 mila euro pur di assicurare il passaggio. I lavori di ricomposizione della strada da parte delle imprese incaricata da Palazzo Santo Stefano non inizieranno infatti prima del prossimo mese. Irritato invece il sindaco con i tecnici della Regione che hanno «snobbato» il sopralluogo sulla frana che sovrasta la piazza di Castelnuovo. «Non possono - ha detto - dire che mancano i soldi per le trasferte. Ma assumersi le responsabilità tecniche. Per questo ho già inviato una diffida ai vertici di Palazzo Balbi».

Contro l'alluvione fatto tutto il possibile**MOTTA**

«Contro l'alluvione
fatto tutto il possibile»

Giovedì 24 Marzo 2011,

MOTTA - (g.r.) Stop alle polemiche: il sindaco Paolo Speranzon (foto), spiega i motivi dei problemi riscontrati la scorsa settimana a causa delle forti piogge. «Il Consorzio Piave ha competenza su Trattor e Livenzetta, il Genio civile su Monticano e Livenza. Tra il 15 e il 18 marzo sono caduti circa 100 mm di pioggia, dato straordinario. Dal livello di attenzione si era scesi all'ordinario e solo alle 22.30 è salito a elevato. Dunque imprevedibile l'effetto generato in tutta la fascia orientale a cavallo tra Treviso e Venezia quindi non certo solo a Motta».

Problema idrovore. «Già la mattina del 16 il Comune si è mosso chiedendo al Consorzio la piena efficienza dell'impianto idrovoro di S. Giovanni, verificandolo più volte senza mai riscontrare anomalie».

Livenzetta. «Nel pomeriggio del 16 la Livenzetta è cresciuta di livello con una portata superiore alla capacità di sollevamento dell'impianto idrovoro (5 mc/s), sino a esondare nel sottopasso di Borgo Marconi. Le idrovore hanno funzionato e, una volta andate in sofferenza, il Comune si è attivato».

Idrovore mobili. «Sono state chieste al Consorzio le due idrovore mobili, attivate 29 squadre di Protezione Civile con 202 volontari più 5 squadre di Vigili del Fuoco. Richiesta al Genio l'installazione di ulteriori 2 impianti idrovori alle Porte Vinciane. Installata un'altra idrovora in località Motta Sud, mentre una delle due idrovore mobili date in gestione al Consorzio di Bonifica è stata installata nella chiavica del Monticano. Il Comune ha da tempo programmato un intervento per potenziare l'idrovora di San Giovanni, attivandosi poi col Consorzio e col Genio».

Tre giorni di indagini sismologiche in Fadalto. Ad annunciarli è l'Ogs di Trieste, l'istituto d...

Giovedì 24 Marzo 2011,

Tre giorni di indagini sismologiche in Fadalto. Ad annunciarli è l'Ogs di Trieste, l'istituto di oceanografia che da gennaio è impegnato, insieme al Centro di ricerche sismologiche, con uomini e mezzi in Fadalto, Val Lapisina e Alpago per individuare con precisione l'origine dei boati avvertiti (ultimamente in misura minore) dalla popolazione. I test, in programma da martedì 29 a giovedì 31 marzo, avranno l'obiettivo di studiare le reazioni del terreno (in quella zona carsica) alle vibrazioni superficiali scoperte ormai da alcune settimane dai tecnici giuliani. «L'indagine sismica - spiega l'assessore vittoriese alla protezione civile Mario Rosset - non ha nulla a che vedere con i boati, ma servirà a farsi un'idea precisa delle caratteristiche del sottosuolo sottoposto alle vibrazioni».

In cosa consisteranno i test? L'Ogs posizionerà in Fadalto, dove già è presente una rete di sismografi mobili, una serie di geofoni verticali e un altro sismografo. Sull'area verrà fatto cadere, da altezze diverse e con appositi macchinari, un peso di alcune tonnellate. Simultaneamente, saranno misurate le variazioni di velocità delle onde sismiche prodotte. Ogni geofono, infatti, sarà dotato di un digitalizzatore che convertirà il segnale e lo trasmetterà al sismografo. Ciò permetterà di creare delle «microscosse artificiali», per verificare in maniera approfondita come reagisce l'area, conoscendone meglio il suo substrato. Un nuovo studio del territorio, dunque, che viene avviato dopo che ormai i tecnici sono orientati a individuare nella circolazione di masse d'acqua in pressione nel sottosuolo l'origine dei boati.

Le indagini dell'Ogs non mancheranno di incuriosire i residenti e chi ha iniziato a frequentare il Fadalto incuriosito dai fenomeni acustici. «Ci sembra giusto avvisare i cittadini che in quei giorni ci sarà un pò di movimento di mezzi dell'Ogs in Val Lapisina. Ma i residenti non devono allarmarsi» chiosa Rosset.

E intanto è in fase di invio a tutte le 13mila famiglie vittoriesi il vademecum cartaceo sui comportamenti di auto protezione da osservare in caso di sisma. Al documento sarà allegata anche una nota del sindaco Gianantonio Da Re, che smentirà nero su bianco ipotesi di declassamento dell'ospedale vittoriese e anzi ricorderà gli investimenti compiuti, e in fase di compimento, da parte dell'Usl 7 nel nosocomio di via Forlanini. L'argomento è stato dibattuto a lungo la scorsa settimana nel corso di un acceso consiglio comunale.

Allagamenti: il Comune fa la conta dei danni

SAN STINO

Allagamenti:

il Comune

fa la conta

dei danni

Giovedì 24 Marzo 2011,

SAN STINO - Dopo gli allagamenti dei giorni scorsi, da Corbolone fino a Sette Sorelle, con la particolare criticità nel quartiere di via Fosson, il Comune ha avviato la procedura per il riconoscimento dei danni. I moduli per le richieste sono disponibili nell'ufficio tecnico del Comune e sul sito internet www.sanstino.it. Nei prossimi giorni operatori del Comune effettueranno la ricognizione delle zone colpite e daranno ai cittadini tutte le informazioni necessarie.

Alle esondazioni sono seguite le polemiche di alcuni cittadini, che sostengono di non essere stati assistiti da Comune e Protezione civile così come, a parer loro, era necessario durante le tre giornate di emergenza. «I volontari della Protezione civile e molti cittadini - è scritto in una nota del Comune - hanno operato in condizione di disagio per soccorrere i residenti più colpiti e alleviare le situazioni di maggior rischio».

Per la Protezione civile gli interventi più significativi sono stati il rialzo e il tamponamento delle arginature soggette a tracimazioni ed infiltrazioni mediante sacchi di sabbia e con l'impiego di mezzi speciali di ditte locali, la preparazione di quattromila sacchetti di sabbia, gli interventi in una ventina di abitazioni sottoposte ad allagamento e il costante monitoraggio dei livelli delle acque di Fosson e Loncon.

Gianni Pratavia

© riproduzione riservata

Durnwalder esalta la ProCiv, lunga tradizione in Alto Adige

Il Presidente della Provincia autonoma di Bolzano alla conferenza stampa di Civil Protect

Giovedì 24 Marzo 2011 - Istituzioni -

"Il sistema della protezione civile altoatesina è unico in Italia, con i suoi 13 mila volontari dislocati in 300 stazioni, in gran parte collocate sopra i mille metri di altitudine. Lo ha detto il governatore Luis Durnwalder presentando Civil Protect, rassegna specializzata del settore che aprirà a Bolzano il primo aprile.

"La macchina della protezione civile della Provincia autonoma - ha spiegato Durnwalder - si basa su un'antica tradizione e presenta come punti qualificanti il decentramento e la ramificazione sul territorio, necessarie - ha sottolineato - a garantire la sicurezza su un territorio che per 86% è collocato in montagna".

A Civil Protect, rassegna espositiva dedicata ai temi della protezione civile, della gestione dell'emergenza e dell'antincendio, prenderanno parte 150 operatori, italiani ed esteri. La rassegna sarà accompagnata da un congresso internazionale nel quale gli addetti ai lavori affronteranno le tematiche più attuali del settore.

Red. gz

A PROTEC un focus sul rischio sismico

In programma due convegni in cui si parlerà di prevenzione e mitigazione del rischio in caso di terremoto

Articoli correlati

Giovedì 24 Marzo 2011

La microzonazione sismica:

necessaria per la prevenzione

tutti gli articoli » Giovedì 24 Marzo 2011 - PROTEC -

Due seminari tecnici: uno riguardante la microzonazione sismica da L'Aquila e un altro più generale sul rischio sismico. Sono questi i due appuntamenti in calendario a PROTEC, il primo Salone delle Tecnologie e dei Servizi per la Protezione Civile e Ambientale in programma a Torino dal 30 giugno al 2 luglio 2011, che affronteranno le tematiche relative al rischio sismico. Organizzati da Sebastiano Foti ([link intervista](#)), membro del comitato promotore di Protec, i due seminari tratteranno tutti gli aspetti che concorrono ai rischi in caso di terremoto: previsione dell'azione sismica, vulnerabilità delle costruzioni, effetti sul territorio e sulle infrastrutture, con un'attenzione particolare al caso di studio interdisciplinare sulla microzonazione sismica de L'Aquila.

Il primo, "Il rischio sismico", in programma l'1 luglio alle 9.30, vedrà, dopo l'introduzione di Foti, gli interventi di Rui Pihno, dell'Università di Pavia e membro della Segreteria generale del GEM (Global Earthquake Model), che parlerà della valutazione del rischio sismico, e di Stefano Aversa, dell'Università di Napoli, la cui relazione verterà sulla stabilità dei terreni ed effetti locali. Gli interventi verranno moderati da Piero Bianucci.

Nel secondo "Microzonazione sismica: il caso di studio interdisciplinare de L'Aquila", si parlerà dell'esperienza accumulata in occasione della microzonazione del capoluogo abruzzese, attraverso le relazioni di Luca Martelli (Regione Emilia Romagna), Dario Albarello (Università di Siena), Giuseppe Lanzo (Università di Roma "La Sapienza"), Francesco Silvestri (Univeristà di Napoli "Federico II", oltre a quella di Sebastiano Foti. Questo seminario è in programma il 30 giugno alle ore 10.

Il calendario eventi di PROTEC

Redazione

*Il sole fa ripartire i lavori al Rotolon Si interviene nell'alveo del torrente***Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **24/03/2011**

Indietro

RECOARO. La situazione della frana è sotto controllo 24 ore su 24

Il sole fa ripartire i lavori al Rotolon
Si interviene nell'alveo del torrente

e-mail print

Giovedì 24 Marzo 2011 **PROVINCIA,**

Ripartono i lavori nell'alveo del torrente Rotolon.

Dopo la paura degli scorsi giorni e gli spostamenti veloci di fango, massi e della crepa che si è aperta in cima al versante montano a causa delle recenti forti piogge, si cerca di tornare alla normalità anche grazie alle previsioni che, per questi giorni, parlano di bel tempo.

Il primo cittadino Franco Perlotto fa il punto della situazione: «Dopo gli allarmi ricevuti gli scorsi giorni dal Dipartimento per la difesa del suolo della Regione Veneto e dall'Università di Firenze - spiega il sindaco -, abbiamo tenuto sotto controllo la situazione in modo costante, 24 ore su 24, attraverso le squadre di Protezione civile, i vigili del fuoco e il gruppo di residenti volontari che ha costituito la squadra "Rotolon" con l'incarico di intervenire nei primi momenti dell'emergenza. L'altra mattina, il corpo forestale dello Stato, che si sta occupando dei lavori per la pulizia dell'alveo, mi ha contattato tramite il responsabile dei cantieri per capire se fosse stato possibile riprendere l'attività di manutenzione. In questo momento siamo tranquilli e, quindi, abbiamo dato il via libera sia perché è previsto un periodo di bel tempo, sia perché tutte le operazioni si svolgono a circa due chilometri dal punto di arrivo della "Frana rossa", con la possibilità di mettere in sicurezza l'area nel giro di poco tempo. A differenza di quanto detto qualche giorno fa, ora si può vedere distintamente di quanto si sia spostata la crepa alta in poco tempo, grazie agli spostamenti del manto nevoso che ricopre la vetta».K.Z.

*Dal Molin, il Pdl a Variati e Schneck Niente scherzi***Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **24/03/2011**

Indietro

LE COMPENSAZIONI. Il vertice senza una data

Dal Molin, il Pdl a

Variati e Schneck

«Niente scherzi»

e-mail print

Giovedì 24 Marzo 2011 **CRONACA**,

Il cantiere della Ederle 2 sul lato ovest del Dal Molin «Calma, calma, calma». Tira il freno tre volte Maurizio Franzina, capogruppo del Pdl in consiglio comunale. Il suo appello è diretto al sindaco Achille Variati e al presidente della Provincia Attilio Schneck. Il primo ha dichiarato che non firmerà l'accordo sulle compensazioni per il dal Molin se saranno previste nuove edificazioni collegate al centro di protezione civile; il secondo vorrebbe un accordo che concentri tutte le risorse a disposizione sulla compensazione principe, la tangenziale nordest. Morale: il maxi vertice romano per la firma dell'intesa è ancora senza una data, dopo il rinvio di martedì causato dalla guerra in Libia e dagli impegni del governo. Questi giorni vengono utilizzati dalle diplomazie per smussare gli spigoli e limare il testo finale.

«Credo - afferma Franzina - che il sostanziale risultato positivo del finanziamento della tangenziale nord di Vicenza sia un risultato così importante per la città che nessuno può permettersi nemmeno per scherzo di metterlo in difficoltà o in discussione. Per cui né il sindaco Achille Variati con richieste immotivate né il presidente della Provincia Attilio Schneck, magari giustamente arrabbiato per le immotivate richieste del sindaco, possono minare questo grande risultato che va ascritto all'amministrazione Hüllweck». Oggi si riunisce il consiglio provinciale e Matteo Quero (Pd) intende porre alcune questioni a Schneck: «La prima è di rispettare le richieste fatte dalla città di Vicenza: c'è un consiglio comunale che ha votato, dando un preciso mandato al sindaco. Il parco della pace può piacere oppure no. Che la Lega Nord, come forza politica locale, cerchi di intralciare le richieste di Vicenza per ragioni politiche del tutto strumentali è comprensibile. Che il presidente della Provincia usi il suo ruolo istituzionale per fiancheggiare una battaglia politica di parte invece è inaccettabile. Quanto alla realizzazione della tangenziale Nord, non si capisce che senso abbia opporsi a mezzo stampa all'accordo di programma, ad oggi l'unica possibilità concreta di ottenere un impegno scritto nero su bianco da parte dello Stato. In gioco ci sono gli interessi del territorio. Se Schneck li ha a cuore, sia conseguente nei suoi comportamenti. Altrimenti segua il consiglio di quel saggio detto veneto: "prima de parlar, tasi!"».

Intanto i parà Usa della Ederle, sono impegnati in una serie di esercitazioni: martedì nel poligono di Dandolo a Maniago c'è stata un'esercitazione. I lanci sono avvenuti da un C-17 decollato da Aviano. Non è dato sapere se sia il prologo di un impiego in Libia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vasche di esondazione controllate e doppio argine lungo il fiume

GIUSSANO BESANA pag. 12

RENATE PER DIFENDERE GLI ABITANTI DI VIA MORO DALLO STRARIPAMENTO DEL BEVERA di LAURA BALLABIO RENATE FAVORIRE IL DEFLUSSO e creare vasche di esondazione controllata dove in caso di necessità convogliare le acque del Bevera. Nello stesso tempo una doppia linea d'argine in difesa delle abitazioni di via Moro verrà costruita lungo le sponde del fiume. I tecnici del Parco della Valle del Lambro hanno presentato ai residenti di Renate gli interventi che nei prossimi anni verranno realizzati per evitare che episodi come quelli dello scorso agosto si ripetano. La doppia esondazione del Bevera in meno di 72 ore ha provocato lo scorso ferragosto oltre un milione e mezzo di danni solo alle dieci famiglie dei via Moro. Tre i principali interventi che verranno approntati sul territorio di Renate e Besana Brianza. Una linea d'argine, a difesa degli abitati di via Moro, verrà creata lungo le sponde: 280 metri lungo la riva sinistra e 215 metri su quella destra. In entrambi i comuni verranno realizzate due aree di spandimento indotto: una zona naturale destinata a ricevere le acque di piena che il fiume non è più in grado di convogliare. A Renate è stato scelto il campo agricolo di fronte a via Moro, un'area di 68 mila metri quadrati; a Besana di 15 mila metri quadrati. Il terzo intervento prevede la creazione di punti di restringimento per creare artificialmente un rallentamento delle acque e favorire il deflusso nelle aree apposite. Nel progetto sono due i punti di restringimento: uno al confine tra Renate e Besana, e uno poco più a monte del territorio dei due comuni. Di pochi giorni fa l'ordinanza che obbliga i proprietari dei terreni alla pulizia degli argini. «Non si può più andare avanti così - ha spiegato il sindaco di Renate Antonio Gerosa -. E' stato un evento eccezionale: 3mila metri cubi di acqua sono entrati nelle case. Comunque non vogliamo che quello che è successo ad agosto si ripeta». Tra finanziamento delle opere e progetto preliminare sono stati ipotizzati almeno 2-3 anni di attesa ma la sicurezza delle abitazioni è già garantita dall'innalzamento del muretto che corre lungo via Moro e costeggia un campo agricolo, naturale area di esondazione delle acque.

Dalla Regione arrivano settecentomila euro

GIUSSANO BESANA pag. 12

SOCCORSI Protezione civile al lavoro dopo gli allagamenti avvenuti nell'estate 2010

IL PROGETTO prevede un investimento da parte di Regione Lombardia di 224 milioni: circa 700 mila finiranno sul territorio brianzolo destinati totalmente al recupero e alla messa in sicurezza del reticolo idrogeologico del Lambro. Gli investimenti saranno concentrati fra Renate, Besana e Monticello. Image: 20110325/foto/673.jpg

MANDELLO Frana di Luzzeno I residenti e il Comune si costituiscono parte civile

LAGO E VALLI pag. 8

MANDELLO RINVIATA al 13 aprile l'udienza per la frana di Luzzeno a Mandello che era fissata per ieri. Una vicenda iniziata nel luglio del 2008 che ha provocato 23 sfollati che ancora oggi non possono rientrare nelle loro abitazioni. Presenti tra gli altri l'avvocato Maria Grazia Scurria e l'avvocato Michele Cervati. L'UDIENZA è stata rinviata per esaminare la costituzione delle parti civili che sono i residenti sfollati e il Comune di Mandello. Nel 2008 un muraglione di contenimento a ridosso delle abitazioni di Luzzeno costruite dalla Edilcanali collassò per le forti piogge e una montagna di fango si riversò nei giardini delle abitazioni minacciando una serie di villette a schiera. Da allora la battaglia legale tra i residenti e i costruttori continua non senza tensioni. La speranza per i residenti è che a breve si riesca ad arrivare alla conclusione della vicenda e che venga riedificato il muraglione per consentire alle famiglie sfollate di ritornare nelle case per cui stanno pagando il mutuo.

Boschi divorati dalle fiamme Tre incendi in poche ore sul Lario

LAGO E VALLI pag. 8

Nuova scia di roghi dopo quelli di febbraio tra Carlazzo, Garzeno e Sorico

PAURA Un incendio boschivo nel Comasco, evento ormai frequente

di MARCO PALUMBO CARLAZZO TRE INCENDI boschivi nelle ultime quarantottore hanno riacceso i riflettori sulla zona dell'Alto lago e del Porlezese, a inizio febbraio teatro di una lunga serie di roghi, gran parte dei quali di probabile origine dolosa. L'altra sera, attorno alle 23, l'allarme è scattato nei boschi sopra Carlazzo, in località Monte Pidaggia, dove due anni fa erano andati in fumo diversi ettari di superficie boschiva. Ieri mattina l'incendio era spento, come accertato da tecnico e addetti del Comune e dai volontari della Protezione civile della Comunità montana Valli del Lario e del Ceresio. Era stata ventilata anche l'ipotesi di far intervenire ieri mattina un elicottero per spegnere eventuali focolai. Ipotesi poi scartata. «LA SITUAZIONE è sotto controllo», ha confermato a metà mattinata il sindaco di Carlazzo, Giuliano Cerrano. Le fiamme hanno bruciato solo una ridotta porzione a metà tra bosco e pascolo. Nessun pericolo per baite e più giù per le abitazioni delle frazioni alte. Lunedì mattina, invece, sono andati in fumo cinque ettari di pascolo sopra Garzeno, in località Brenteglio. Il Comune altolariano già a febbraio era stato tra i più colpiti quanto a roghi di pascoli (in particolare) e boschi. I vigili del fuoco del distaccamento di Dongo e i volontari della Comunità montana, lunedì, hanno dovuto lavorare a lungo per avere ragione delle fiamme. SOLO A METÀ pomeriggio è stato possibile dichiarare il cessato allarme. È chiaro, vista l'ubicazione - un pascolo in quota - l'origine dolosa resta la più plausibile. Nel pomeriggio un nuovo intervento nella zona del Pian di Spagna, nel Comune di Sorico, dove, alle 16.30, sono bruciati oltre 10 ettari di canneto. La zona interessata è quella rivolta verso Verceia (Sondrio). LA COMUNITÀ montana Valli del Lario e del Ceresio, con sede a Gravedona, tiene sotto stretto monitoraggio l'intera zona di competenza. A oggi sono più di 60 gli ettari di pascolo andati in fumo in Alto lago. Negli anni scorsi è andata decisamente peggio. Certo in questo 2011 il bilancio è aggravato da due episodi: gli incendi che hanno coinvolto un vecchio «Masun», le caratteristiche strutture col tetto in paglia a Germasino, e un fienile a Stazzona. Dopo un periodo di relativa quiete - da fine febbraio a metà marzo - i roghi favoriti anche dal beltempo e dal clima particolarmente secco sono ripresi. Stato d'allerta e attenzione restano massime. LO SCORSO ANNO i vigili del fuoco di Como hanno compiuto ben 881 interventi (più di 2 al giorno) sul territorio provinciale per incendi e scoppi. Un dato rilevante: tra le zone di maggior attività figura il Centro-Alto lago. Importante, in tal senso, l'opera dei vigili del fuoco del Distaccamento di Dongo, preziosa sentinella sul territorio. Anche la Comunità montana Valli del Lario e del Ceresio ha aumentato di anno in anno attrezzature e competenze. Di recente, è stata ufficialmente costituita anche a Plesio una nuova squadra di antincendio boschivo. Squadra già esistente da anni, ma che ora risponde a tutte le normative vigenti in materia. Insomma, un altro passo avanti nel monitoraggio di un territorio vasto e molto variegato. Image: 20110324/foto/1536.jpg

Becca, il ponte riapre a mezzo servizio

VETRINA pag. 11

Da sabato senso unico alternato. Il presidente Poma: «Cercheremo di ridurre i disagi»

PERICOLO Il ponte della Becca è tornato chiuso al traffico ma sabato dovrebbe riaprire a senso alternato (Torres) di STEFANO ZANETTE PAVIA IL PONTE della Becca riaprirà sabato, dalle 18. Ma a senso unico alternato, per qualche settimana. Il presidente provinciale Vittorio Poma, affiancato dal direttore dei lavori in corso sul ponte, Gian Michele Calvi, nel tardo pomeriggio di ieri, dopo i risultati delle prove di carico che proseguono fino a questa mattina, hanno fatto il punto della situazione dopo le verifiche tecniche a seguito del crollo della pila di giovedì scorso. La buona notizia è che le prove di carico, con materassi ad acqua per 70 tonnellate, hanno per il momento avuto esito positivo. «Si tratta di un carico spiega Calvi pari a quattro volte quello del transito a senso unico alternato. L'esito positivo autorizza la riapertura al traffico». Ovviamente con il permanere del divieto ai mezzi pesanti. «In attesa dice a questo proposito il presidente Poma che dal Ministero arrivi la risposta concreta alla nostra richiesta di inasprimento delle sanzioni, provvederemo immediatamente a installare delle barriere fisse per impedire fisicamente il transito dei Tir, condizione necessaria per autorizzare la riapertura». «Entro sabato conferma Calvi posizioneremo appena prima dell'imbocco del ponte, su entrambi i lati, dei "New Jersey" in calcestruzzo, che riducono la sede stradale a 2 metri e 20: una larghezza tale da impedire fisicamente il transito dei mezzi pesanti». Così non ci sarà bisogno del presidio della Protezione civile su 24ore, come ipotizzato inizialmente. «SARANNO presenti dei movieri precisa Poma ma solo negli orari in cui è necessario un ausilio al semaforo per regolamentare il senso unico alternato». La cattiva notizia, dal punto di vista viabilistico, è appunto il senso unico alternato, per una durata ancora imprecisata, ma comunque di almeno qualche settimana. «Si tratta di una misura necessaria spiega Poma per consentire i lavori di ripristino della sede stradale in corrispondenza del giunto sopra la pila crollata. Sarà comunque un senso unico alternato per la sola lunghezza del cantiere, di 60-80 metri, non per tutta la lunghezza del ponte». Dalle verifiche in corso è arrivata poi la conferma che, senza l'intervento che ha portato alla realizzazione dei due piloni sostitutivi di quello che già aveva manifestato problemi di stabilità lo scorso 16 novembre, il crollo della pila avrebbe trascinato con sé buona parte del ponte, almeno 2 delle 13 campate, compromettendo anche quelle adiacenti. «Siamo stati fortunati dice Calvi. Ciò che poteva accadere il 18 o 20 di novembre è invece avvenuto ora che avevamo già completato la prima fase dell'intervento». Image:

20110324/foto/2920.jpg

Arriva da Guardamiglio la nuova tenda Mv66 Si monta in tre minuti e non serve il manuale

PRIMO PIANO pag. 2

DAL LABORATORIO ALL'INDUSTRIA

INNOVATIVO Carlo Baldussi, titolare della ditta Covering di Guardamiglio, davanti alla sua tenda Mv66

GUARDAMIGLIO UN'INVENZIONE nata a Guardamiglio può essere utile ai soccorritori per risolvere i tanti problemi di organizzazione che sorgono in situazioni di emergenza. Carlo Baldussi, 43enne, piacentino, per l'azienda Covering di Guardamiglio ha progettato e infine creato la tenda Mv66, commercializzata sotto il marchio Ferrino. «La nostra azienda, la Covering, si occupa di teli, soprattutto in Pvc: li progettiamo e li creiamo», afferma Baldussi. Teli che andranno a ricoprire svariati modelli di tende: «I nostri clienti riforniscono soprattutto enti come l'Esercito, la Protezione civile e la Croce rossa racconta Baldussi. Abbiamo notato che non esisteva ancora una tenda di grandi dimensioni a montaggio rapido, e serviva ai nostri clienti. Così, abbiamo creato il modello Mv66. La sua caratteristica è che si monta senza che ci sia bisogno di usare un manuale, perché il meccanismo è intuitivo: possono farlo tutti». Anche veloce: «Pronta in 3 minuti», assicura Baldussi. IL SEGRETO è che la tenda ha un'armatura esterna in alluminio, con tutti gli elementi già collegati tra loro, che facilitano il compito a tal punto che per montarla bastano quattro persone. «La sua forza è proprio la semplicità e la praticità», evidenzia l'ideatore. E Baldussi garantisce: «La mia Mv66 può essere posizionata anche su terreni sconnessi e accidentati, in qualsiasi condizione climatica, perché è completamente impermeabile. Il telo esterno è in Pvc con una camera interna in tessuto di cotone». La produzione industriale inizierà a maggio. «Questa tenda può ospitare dieci posti letto, ma la si può anche fare con misure diverse, per raccogliere più persone», dice orgoglioso l'inventore. N.P. Image: 20110324/foto/2800.jpg

Nasce Ecosismic il tondino per edilizia «sostenibile» che resiste ai terremoti

ECONOMIA & FINANZA pag. 31

LA NOVITÀ

BRESCIA UN NUOVO marchio per il tondino italiano, verde e antisismico. Lo ha creato Sismic, l'Associazione per la promozione degli acciai sismici per cemento armato, che raggruppa aziende come Acciaierie di Sicilia, Alfa Acciai, Dieffe, Feralpi Siderurgica, Ferriera Valsabbia, Industrie Riunite Odolesi IRO, Leali, e ne ha annunciato la nascita nel corso di un incontro all'interno di Made in Steel. Il marchio si chiama Ecosismic e garantisce, assieme alla resistenza ai terremoti, l'eccellenza dei prodotti e del ciclo produttivo dal punto di vista della sostenibilità ambientale. Dal punto di vista tecnico, si tratta di un nuovo acciaio eco-sostenibile che assicura più elevate prestazioni in termini qualitativi ed ambientali. Questo prodotto garantisce sia superiori caratteristiche tecniche in termini di duttilità, sia precise e certificate caratteristiche ambientali del prodotto (per esempio il controllo radiometrico) per un'edilizia sempre più ecosostenibile» ha dichiarato Margherita Stabiumi, presidente dell'associazione Sismic.

Vasche nel verde: così imbrigheremo il Seveso

MILANO ATTUALITA' pag. 10

La ricetta anti-allagamenti di Metropolitana milanese prevede bacini di contenimento lungo il corso del fiume di VALENTINA BERTUCCIO D'ANGELO BRESSO UNA SERIE di vasche di sfogo in aree poco urbanizzate, dove indirizzare acque inquinate e maleodoranti quando la piena si fa pericolosa. Ma prima che il fiume si tuffi sotto terra una volta entrato nel territorio del capoluogo. La ricetta per imbrighare il Seveso ed evitare a Milano e al suo hinterland nord un'altra disastrosa esondazione come quella dello scorso 18 settembre, sta prendendo forma in questi giorni negli uffici di Metropolitana Milanese (potrebbe essere presentato in Regione entro un paio di settimane) tra bocche cucite e cautele da parte della società incaricata da Palazzo Marino. «Perché ci sono altri enti locali da coinvolgere, non possiamo spiegare nulla fino alla presentazione ufficiale» ha sottolineato Dario Fossati, tecnico della Regione. Al momento si parla solo di «approfondimento» nell'ambito dell'accordo di programma firmato con Pirellone e Ministero, ma ieri nel corso di un convegno al Politecnico di Milano organizzato dalla fondazione AquaLab e dedicato al corso d'acqua, proprio l'intervento dell'ingegner Maurizio Brown di Mm ha dato alcune indicazioni sulla direzione che potrebbe prendere il dossier. «OBIETTIVO dello studio di fattibilità è azzerare la portata del Seveso a valle del canale scolmatore del Nord Ovest, a Palazzolo Milanese» ha spiegato Brown. Questo perché solo l'«apporto meteorico» che nei comuni a valle dello scolmatore (da Paderno a Cinisello passando per Bresso) fa gonfiare le fognature, si raggiungono i 58 metri cubi d'acqua al secondo, ben oltre i 40 che normalmente sopporta il canale che scorre sotto Milano. Ecco dunque che tra le proposte allo studio di Mm, sulla base delle indicazioni giunte nel 2004 dall'Autorità di bacino del Po, «c'è la creazione di una serie di bacini e volumi di invaso lungo tutta l'asta del Seveso ha spiegato Brown. Zone di esondazione controllata a monte dello scolmatore, vere e proprie vasche di laminazione a valle». A Senago, per esempio, dove un progetto esiste già ma è fermo al palo per le proteste di amministrazione e cittadini. Un intervento di rapida realizzazione e immediato effetto. Eppure le criticità non mancano: in primis, la qualità dell'acqua. Inquinata e puzzolente, l'acqua del Seveso esondato riempirebbe queste vasche enormi per giorni e giorni. Collegata alla prima criticità, l'opposizione delle amministrazioni locali. Ecco perché sembrerebbe allo studio l'ipotesi di realizzare una serie di piccole vasche nelle uniche aree libere tra i palazzoni: i parchi. Groane e Parco Nord in prima fila, con vasche interrato e coperte per ovviare ai problemi legati alla cattiva qualità dell'acqua. In attesa di impianti di depurazione che potrebbero portare alla creazione di veri e propri laghetti. A meno di non voler rispolverare subito un vecchio progetto presentato dal Politecnico di Milano alla precedente amministrazione meneghina, che prevedeva proprio questo: una serie di bacini artificiali sempre nella zona a cavallo tra Bresso e Niguarda, dove far defluire le acque delle esondazioni, rendole meno inquinate grazie all'afflusso di acqua di falda. Fantascienza, al momento, perché non ci sono finanziamenti. Non solo vasche, allo studio di Mm ci sono anche interventi sulle reti di drenaggio dei comuni interessati, per frenare all'origine l'arrivo di masse d'acqua. E intanto l'adeguamento dello scolmatore di Nord Ovest (che, ormai è quasi certo, non vedrà un gemello a Nord Est) sta facendo passi in avanti: la Provincia ha pubblicato il bando per l'affidamento dei lavori, il cui inizio era previsto in primavera (23 milioni il costo). Image: 20110324/foto/4184.jpg

"Testato" il piano di emergenza mobilità sponda orientale del lago (Piano SS 36)

Scritto Giovedì 24 marzo 2011 alle 18:32

Lecco

Nella mattinata di oggi è stato testato il Piano di Emergenza Mobilità Sponda Orientale del Lario, comunemente conosciuto come Piano SS 36, simulando casi critici previsti dagli scenari di chiusura della SS 36, con il coordinamento generale delle operazioni da parte del comandante della Polizia Stradale Mariella Russo e il supporto delle Polizie locali nelle varie situazioni sperimentate, alla presenza dell'Assessore alla Mobilità, Trasporti e Protezione Civile della Provincia di Lecco Franco De Poi promotore dell'iniziativa.

Il comandante della Polizia Stradale Mariella Russo e l'assessore Franco De Poi

Sono stati verificati con successo gli 8 scenari di chiusura della SS 36, secondo le procedure alternative previste dal Piano, redatto dal Settore Viabilità e Protezione Civile della Provincia di Lecco, a partire dalla città di Lecco, salendo lungo la SP 72, fino a Colico. Oltre all'Assessore De Poi e al comandante della Stradale Russo, hanno partecipato ai casi simulati anche il Comandante del Corpo Forestale dello Stato Carlo Parente, rappresentanti delle forze dell'ordine dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Polizia Provinciale, il comandante della Polizia locale di Lecco Marco Baffa, personale delle Polizie locali di Abbadia Lariana, Mandello del Lario, Lierna, Bellano, Colico e Dervio, il Presidente del Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile Provinciale Gaetano Chiappa e il Presidente dell'Associazione dei Carabinieri in congedo Maurizio Faravelli. La Polizia Stradale può quindi disporre di un documento condiviso di Pianificazione, non disponibile in passato, finalizzato a contrastare situazioni di emergenza viabilistica nella sponda Orientale del Lario, dedicando pertanto sin da subito l'attenzione al coordinamento complessivo delle risorse disponibili assegnate.

"Il Piano SS 36 approvato nel dicembre 2010 - commenta l'Assessore De Poi - è frutto di una sinergia tra ANAS, ente proprietario della SS 36, Prefettura di Lecco, Polizia Stradale a cui compete il coordinamento delle Forze dell'Ordine operative in campo, e la Provincia di Lecco, per la propria competenza sulla SP 72. Il Piano è stato messo a punto con l'intento di individuare i punti di interesse per le diverse Forze impegnate, garantendo un'efficiente sinergia e con l'obiettivo primario di scongiurare, in caso di chiusura della SS 36 per eventi di varia natura, dalle calamità a interruzioni dovuti a incidenti o per interventi programmati, situazioni critiche per la viabilità lungo la sponda orientale del Lario. Le operazioni messe in campo oggi rappresentano una conferma del buon lavoro fatto in sinergia con tutti gli enti coinvolti e l'importante contributo dato dalla Prefettura di Lecco, a vantaggio di una maggiore sicurezza futura per la mobilità lungo il collegamento viario Lecco-Colico, anche in previsione della ormai prossima stagione estiva".

Sul sito www.viaprocciv.provincia.lecco.it è consultabile la relazione completa del Piano SS 36.

energia pulita in due scuole e alla protezione civile

BASILIANO

BASILIANO Appaltati alla ditta Fc Impianti Tecnologici Srl di San Giorgio di Nogaro i lavori per impianti fotovoltaici in tre edifici a servizio della comunità. Il Comune ha avuto dalla Regione un finanziamento per realizzare impianti fotovoltaici che trasformano l'energia solare in corrente alternata, adatta a essere immessa negli impianti elettrici dei locali di proprietà comunale. L'esecutivo ha scelto di collocarli sulla scuola di primo grado di Blessano, sull'asilo nido Pollicino di Villaorba e sulla sede della Protezione civile di Vissandone (180 mila euro). Il progetto prevede un impianto sul tetto della elementare di Blessano, di tipo grid-connected, con tipologia di allaccio trifase in bassa tensione, con potenza totale impegnata di 13,80 kw e produzione di energia annua pari a 14.638,62 kwh, derivante da 60 moduli su una superficie di 98,58 mq. Un altro nel Nido di Villaorba, sempre di tipo grid, con potenza pari a 11,40 kw e produzione annua di 12.092,77 kwh, derivante da 48 moduli che occupano 78,86 mq con due generatori. Un terzo impianto, sul tetto della Pc a Vissandone, occuperà due coperture di fabbricati, avrà potenza pari a 11,96 kw, produzione di energia annua pari a 12.778,32 kwh derivante da 52 moduli che occupano 86,87 mq. Tutti e tre gli impianti sono compatibili con lo strumento urbanistico e il costo dei lavori a ribasso d'asta è di 139.158 euro, oneri sicurezza compresi, cui vanno aggiunti 37.710 euro per spese tecniche, Iva e imprevisti. «Usando energia rinnovabile - ha detto il sindaco Micelli - si diventa promotori di uno sviluppo sostenibile, risparmiando oltre il 40% sul costo annuo dell'energia per l'illuminazione di uffici e servizi, contribuendo al ruolo sociale del Comune». Amos D'Antoni ©RIPRODUZIONE RISERVATA

giornata contro l'abbandono dei rifiuti**SAN GIOVANNI**

SAN GIOVANNI Operazione prati puliti: è il nome della giornata ecologica promossa dal Comune di San Giovanni al Natisone in collaborazione con la squadra di Protezione civile. L'appuntamento è fissato per sabato con ritrovo alle 8.30 davanti alla sede della Protezione civile di via Zorutti (località Bolzano). Come ha evidenziato l'assessore ad ambiente ed ecologia, Zorro Grattoni, la partecipazione sarà aperta ai volontari delle associazioni culturali e a tutti i cittadini interessati. «Dopo un rodaggio iniziale - ha spiegato l'assessore - grazie alla collaborazione attiva di tutta la popolazione, con il servizio porta a porta e l'apertura del nuovo Centro di raccolta dei rifiuti urbani e assimilati, è stato possibile avviare il recupero in questi ultimi mesi di circa l'80% dei rifiuti prodotti nel territorio comunale. L' unica nota stonata - ha aggiunto - è rappresentata dall'abbandono di rifiuti di vario genere che ancor oggi ignoti depositano abusivamente nelle zone di aperta campagna e nei luoghi più disparati, invece di conferirli del Centro di raccolta rifiuti». Per informazioni, contattare il geometra comunale Ezio Stefanutti (0432 939563).

fai da te, volontari di san nicolò hanno pulito le vie del quartiere

- Provincia

PORTOGRUARO. Gli abitanti del quartiere di San Nicolò, erano stanchi di vedere un immondezzaio a ciel sereno. Per questo motivo Luigino Bozza insieme ad altri amici hanno deciso di intervenire e dopo aver coinvolto le associazioni di Arca 93, Avis, Canneto, Protezione Civile, Pro Quartiere e Scout, hanno dato il via ad una campagna di raccolta differenziata dei rifiuti lungo la strada, rotonde comprese, che attraversa il popoloso quartiere cittadino.

«I numerosi sacchi pieni di immondizia sono la conferma della situazione di degrado almeno per ora risolta, ha spiegato lo stesso Luigino Bozza di Arca 93, ma abbiamo raccolto e trovato di tutto, compresi portafogli, collane di bigiotteria e borsette, con ogni probabilità rubati o trafugate nel vicino centro commerciale e poi gettate via, che abbiamo consegnato ai carabinieri». (gp. dg.)

«Le scosse ci hanno messo in ginocchio»

la testimonianza/ 2

Alessandro Mauri di Merate racconta: «Non si riusciva neppure a stare in piedi»

Quando il Giappone lo scorso 11 marzo ha tremato come non mai negli ultimi cent'anni, nella capitale giapponese era appena atterrato un meratese.

«Insieme al mio amico Emanuele Sala di Barzanò ? ha raccontato l'architetto Alessandro Mauri, 39enne che vive a Pagnano ? lasciate le valige in albergo, eravamo appena scesi in strada quando la terra si è messa a tremare. Ci siamo inginocchiati, perché non riuscivamo a stare in piedi. Quando abbiamo alzato gli occhi, abbiamo visto i palazzi muoversi di sei sette metri ma nessuno si è messo ad urlare».

Dopo moltissimi secondi, la terra si è fermata e i due brianzoli hanno potuto rialzarsi. «La scossa è durata più di due minuti. Non finiva davvero mai. Dai palazzi, però, non è caduta nemmeno una piastrella».

Con un autocontrollo che li ha lasciati esterrefatti, hanno visto gli abitanti di Tokyo «riunirsi nei vari punti della città predisposti in caso di terremoto. Per ore, i giapponesi hanno atteso di sapere quel che dovevano fare. Quando hanno incominciato a diffondersi le notizie di quello che era accaduto al nord, pian piano hanno fatto rientro nei palazzi». La scossa sismica che ha mandato in tilt la città non ha però provocato isterismi tra i giapponesi. «I telefoni hanno smesso di funzionare, la metropolitana si è bloccata, ma non ci sono state scene di panico», ha raccontato Alessandro.

Nemmeno alla sera, quando si è capito che molti non avrebbero potuto rientrare a casa, i giapponesi hanno reagito con calma. «Con la metropolitana chiusa, tanti hanno dovuto trascorrere la notte in ufficio o negli hotel. Il giorno dopo, però, era tutto aperto. Solo il secondo giorno si è cominciato a razionare l'energia elettrica e i grossi centri commerciali e i locali di svago come le discoteche sono state chiuse».

Spaventati per le notizie che i nostri telegiornali diffondevano sul pericolo nucleare, i parenti hanno più volte contattato Alessandro, chiedendogli di rientrare. «Abbiamo anticipato di un giorno il ritorno ? ha raccontato ? perché l'ambasciata ci ha consigliato di tornare se non eravamo in Giappone per lavoro ma solo per svago. Tuttavia, al pericolo nucleare laggiù non si dà molto spazio. La gente sembra poco informata. Il 90% delle notizie parlano dello tsunami e di quello che è accaduto al nord, ma poco delle centrali nucleari. D'altra parte, in base ai dati dei tecnici della nostra protezione civile, sembra che le radiazioni registrate sul tetto dell'ambasciata italiana a Tokyo siano inferiori di un quarto di quelle che normalmente si registrano a Roma o a Torino».

Per scrupolo, l'altro giorno, Alessandro si è comunque sottoposto ai controlli sulla radioattività presso l'ospedale di Bergamo, dove l'hanno rassicurato.

«Quando c'è stato il terremoto ? ha raccontato ? anche se era la prima volta che vivevo un'esperienza del genere, non ho avuto paura perché le persone attorno a me non erano spaventata. La cosa che mi ha fatto più effetto è stata la loro calma».

Fabrizio Alfano

<!--

Alluvione e gelate: pochi fondi dal Governo, Regione Toscana anticipa 200mila €, ↵

Alluvione e gelate: pochi fondi dal Governo, Regione Toscana anticipa 200mila €

Giovedì 24 Marzo 2011 15:14 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Firenze - 24 marzo 2011 - Calamità naturale dell'inverno 2009 in provincia di Pistoia: “Ad oltre un anno di distanza, arrivano da Roma i primi soldi, ma sono largamente insufficienti”. Questo il giudizio dell'assessore all'agricoltura della Regione Toscana, Gianni Salvadori, alla notizia dell'assegnazione dei primi fondi, pari a 412.162 euro, a fronte di richieste di danni per 2,5 milioni di euro, per gli eventi che riguardano le giornate del 24-25 dicembre (alluvione) dello stesso anno.

A questi finanziamenti vanno aggiunti ulteriori 173 mila 793 euro, derivanti dal fatto che, per la prima volta, anche l'agricoltura è stata inserita fra le attività ammesse ai benefici riguardanti la protezione civile sempre per l'alluvione del dicembre 2009, a fronte di un danno ritenuto ammissibile di 478 mila 166 euro.

Ma ecco in dettaglio la ricostruzione degli eventi e l'assegnazione dei fondi. La Regione aveva chiesto il riconoscimento di calamità naturale al Ministero delle Politiche agricole il 15 febbraio 2010. Due mesi dopo, il 16 aprile 2010, il Ministero dichiarava il carattere di eccezionalità delle piogge alluvionali del dicembre 2009, rimandando il riconoscimento degli altri eventi all'effettuazione di un sopralluogo per verificare l'entità dei danni. Eseguito il sopralluogo, si arriva all'estate e con decreto del 21 giugno 2010, il Ministero riconosceva l'eccezionalità delle gelate del 18 – 21 dicembre 2009, escludendo però dai benefici di legge l'eccesso di neve perchè non venivano raggiunti i parametri richiesti.

Mentre per la gelata del dicembre 2009, che ha causato danni alle produzioni vivaistiche per oltre 90 milioni di euro, l'assegnazione dei contributi slitta al prossimo riparto 2011 del Fondo di Solidarietà Nazionale.

“A fronte della scarsità di fondi che il Governo metterà a disposizione, abbiamo comunque ottenuto l'importante risultato – annuncia Salvadori – di poter anticipare risorse statali vincolate, derivanti da economie su calamità precedenti. Il nostro impegno ha preso origine dalla considerazione che le aziende della zona, in particolare quelle vivaistiche, hanno subito danni ingentissimi. Potremo adesso utilizzare questi 200 mila euro per agevolare l'accesso al credito delle imprese che avevano già inoltrato domanda alla provincia di Pistoia.”

“Complessivamente – conclude Salvadori – si tratta comunque di un intervento largamente insufficiente rispetto ai bisogni. Da parte nostra faremo ogni azione perchè con la prossima assegnazione si integri in maniera consistente il finanziamento assegnato al settore agricolo per la provincia di Pistoia.”

Libia, Regione Emilia-Romagna aderisce al piano di emergenza umanitaria

Giovedì 24 Marzo 2011 18:11 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 24 marzo 2011 - Anche l'Emilia-Romagna ha dato l'adesione a collaborare al piano nazionale di emergenza umanitaria che il Governo si è impegnato a predisporre, così come richiesto anche dal Capo dello stato, per dare una risposta all'arrivo di profughi dalla Libia.

L'assessore regionale alla protezione civile Paola Gazzolo, a nome della Giunta regionale, sottolinea che “la posizione unanime delle Regioni è quella di lavorare insieme ad Anci e Upi per dare un contributo, proporzionato al numero di abitanti, all'emergenza profughi. Quando saremo di fronte al piano, che prevederà anche le risorse necessarie, lavoreremo in piena sintonia con i Comuni e le Province e collaboreremo con le Prefetture che saranno direttamente investite dal Governo”.

Gazzolo conclude: “Parliamo di profughi e non di clandestini. Tanto è vero che nel corso del confronto con il Governo, è stato anche deciso che all'Emilia-Romagna, già sede di due Cie, non verrà richiesto alcun ulteriore impegno per quanto riguarda arrivi dalla Tunisia o da altri Paesi. Di questo si occuperà direttamente il Governo prevedendo strutture nelle Regioni che ne sono prive”.

troppi detriti nella vasca del rio salone alto il rischio di esondazione del torrente

I consiglieri del Patt lanciano l'allarme: urge un poderoso intervento di pulizia

ARCO. Il Patt di Arco è preoccupato per le condizioni del Rio Salone, il torrente che dal Monte Velo scorre fin dentro il Sarca e che a metà percorso, in località Noreda, trova una vasca di decantazione.

«Questa vasca ha lo scopo di immagazzinare i detriti trasportati dal torrente - scrivono i due consiglieri - e per tracimazione permettere all'acqua di continuare il suo percorso, in maniera tale da non scaricare ulteriore materiale nel fiume Sarca e di evitare la nascita di impedimenti o dighe naturali all'interno dell'alveo del torrente. Dopo il cedimento dell'argine nel 1992, fu deviato il corso del torrente e creata la vasca sopracitata, per evitare il ripresentarsi di quel tipo di avvenimento. Quindi lo scopo dell'attuale vasca è molto chiaro: il torrente porta l'acqua ed i detriti fino alla vasca, divisa in due zone da un muro in calcestruzzo: una grande per i detriti ed una piccola per l'acqua; i detriti si depositano nella vasca grande e l'acqua per tracimazione passa nella vasca piccola facendo decantare i detriti più piccoli, dopodiché per vasi comunicanti, l'acqua riprende il corso del torrente pulita. Durante la creazione della vasca è stata prevista una condotta più bassa in confronto al punto di comunicazione con la prosecuzione del Rio Salone, per consentire all'acqua, nei periodi di siccità, quando la portata del torrente è molto ridotta, di defluire circa 50 metri a valle, in modo da evitare il ristagno. Oggi, però, a distanza di quasi 20 anni, la vasca si presenta piena zeppa di detriti; ma non solo la vasca grande ma anche quella piccola, e la tubazione descritta prima risulta parzialmente otturata. Questa realtà potrebbe facilitare il prosieguo dei detriti lungo il corso del torrente e facilitare il crearsi di una diga naturale, la quale potrebbe creare straripamenti».

Da qui, vista la mole di materiale accumulatosi nella vasca e considerato che in primavera sono solite precipitazioni piuttosto abbondanti che ingrossano i torrenti e tenuto conto che nella zona insistono abitazioni e magazzini, i due consiglieri comunali chiedono alla giunta se sia il caso o meno di intervenire celermente per porre in sicurezza il torrente.

terremoti artificiali in fadalto: via alle prove - francesco dal mas

GIOVEDÌ, 24 MARZO 2011

- Provincia

Terremoti artificiali in Fadalto: via alle prove

Dal 29 al 31 marzo i tecnici dell'Istituto Pgs di Trieste faranno precipitare un grosso peso

Da una alta gru sarà fatto cadere al suolo un enorme masso dal peso di molte tonnellate

FRANCESCO DAL MAS

VITTORIO VENETO. Prove di terremoto. Prove artificiali, ben s'intende, per capire che cosa sta avvenendo a 5-600 metri sotto terra. I tecnici dell'Istituto Ogs di Trieste lasceranno cadere dall'alto di una gru un volume di diverse tonnellate e misureranno le vibrazioni che si verificheranno nel sottosuolo. La sperimentazione sarà effettuata dal 29 al 31 marzo sul Fadalto e nei dintorni.

Tra i Comuni di Vittorio Veneto e Farra d'Alpago. «Vogliamo capire più approfonditamente il fenomeno delle vibrazioni - spiega Pier Luigi Bragato, ricercatore del Crs di Udine, che dallo scorso gennaio si prende cura dei boati e delle relative microscosse in Val Lapisina e nell'Alpago - anche se è stato assodato che i boati sono sostanzialmente provocati dalla circolazione di masse d'acqua in pressione nel sottosuolo».

Boati e micro vibrazioni che non hanno nulla a che vedere con il classico terremoto tettonico, ma che lasciano ancora aperti degli interrogativi.

«Più precisamente - sottolinea Enrico Priolo, dell'Istituto di Oceanografia e Geofisica di Trieste - la nostra indagine punta a studiare a fondo le reazioni alle vibrazioni».

Il pesante bidone, piombando a terra, provocherà un sommovimento, forse percettibile ai residenti di un'area compresa entro un raggio di cento metri, non agli altri.

Ma i geofoni con cui si muoveranno gli esperti cattureranno ogni movimento.

Si sentiranno probabilmente anche dei tonfi, almeno nelle vicinanze della sperimentazione.

«Ci sembra giusto avvisare i cittadini che in quei giorni ci sarà un po' di movimento di mezzi dell'Ogs in Val Lapisina, e che non si allarmino. - avverte l'assessore alla Protezione Civile di Vittorio Veneto Mario Rosset - L'indagine sismica prevista dal dottor Priolo servirà a farsi un'idea precisa delle caratteristiche del sottosuolo sottoposto alle vibrazioni». Sarà per questo realizzata dalla Val Lapisina all'Alpago un rete di rilevazione composta da più geofoni verticali e dal sismografo.

Sull'area sarà lasciato quindi cadere da diverse altezze un peso di alcune tonnellate e saranno misurate le variazioni di velocità delle onde sismiche prodotte.

Ogni geofono infatti è munito di un digitalizzatore che converte il segnale e lo trasmette al sismografo tramite un'interfaccia apposita.

Da tre settimane, intanto, vibrazioni e boati diventano ogni giorno più rari; per due mesi ne sono stati segnalati anche 10 al giorno, oggi un botto ogni due giorni. Ma gli esperti evidentemente non si fidano a chiudere il capitolo. Anzi.

I veri e propri terremoti - mezza dozzina circa - registrati dall'autunno scorso, seppur di scarsa magnitudo, destano inquietudine, tanto che il presidente della Regione, Luca Zaia, ha chiesto alla Protezione civile di continuare il monitoraggio.

A Vittorio Veneto è in fase di spedizione, intanto, il vademecum, con tutte le informazioni, le date degli incontri già fissate per quartiere e i riferimenti per un eventuale caso di emergenza.

Insieme sarà allegata anche una breve nota del sindaco Gianantonio Da Re sulla sicurezza dell'ospedale, dall'ipotesi di eventuali declassamenti nonchè sui futuri interventi per la messa in sicurezza dei 7 piani della degenza.

«Il governatore Zaia ci ha assicurato che saranno rese disponibili le risorse per i lavori», garantisce il sindaco ai cittadini.

cessalto chiede alla regione lo stato di calamità naturale

I danni dovranno essere quantificati

CESSALTO. Cessalto chiede lo stato di calamità naturale dopo l'eccezionale pioggia di giovedì scorso.

Il sindaco Giovanni Artico invita chi ritiene di aver subito danni a recarsi in municipio per segnalare il fatto e quantificare le cifre. «Giovedì scorso, già alle 5 e 30 del mattino - spiega il sindaco di Cessalto - sono stato chiamato dai vigili del fuoco di Motta che avevano ricevuto segnalazioni per l'acqua che invadeva le zone situate lungo il corso della Bidoggia. Mi sono subito preoccupato ed ho allertato la nostra Protezione civile e l'ufficio tecnico che hanno iniziato le verifiche e il controllo dei sacchi di sabbia. Hanno lavorato anche tutto il giorno successivo».

«Il giorno 22 marzo - prosegue Artico - ho firmato la richiesta di calamità naturale alla Regione Veneto. Alcuni abitanti nella zona di Santa Maria di Campagna hanno le foto di quanto accaduto. Tutti i cittadini, che ritengono di aver subito danni possono segnalarli, anche con la stima in cifre, e presentarli in municipio. Non appena la Regione riconoscerà lo stato di calamità naturale per l'evento eccezionale, i cittadini potranno avere i rimborsi delle spese che hanno dovuto sostenere».

(g.p.)

"Ecco come stiamo aiutando il Giappone"

La vita a Tokyo, tra scaffali dell'acqua vuoti e le notizie sulla radioattività negli alimenti. Si organizzano raccolte di generi alimentari da destinare alle zone colpite e non ancora raggiunte dai soccorsi

| Stampa | Invia | Scrivi
Commenti

Voglia di normalità. È questo il comprensibile refrain che si legge nell'ultima corrispondenza da Tokyo arrivata da Erica Borile, che tra le prime, tra le nostre connazionali, ha raccontato gli istanti del terremoto, la paura e la vita del Giappone colpito da terremoto, tsunami e crisi nucleare. Ecco il suo racconto, a quasi due settimane dal sisma.

Giovedì 24 marzo. E' il terzo giorno di lavoro dopo la "pausa" che ha seguito il terremoto e i conseguenti disagi, e domani saranno 2 settimane esatte dal giorno del terremoto.

Ogni giorno andando in ufficio passo per l'incrocio dove mi ha sorpreso la scossa e ripenso a quei lunghi attimi con incredulità.

In ufficio il lavoro procede ancora un po' a rilento, ma la stanchezza accumulata nei giorni scorsi e la tensione che ancora viviamo si fanno sentire. Mentre tentiamo di riprendere tutte le questioni in sospeso e di tornare alla normalità, allo stesso tempo dobbiamo tenere l'orecchio teso alle ultime notizie per sapere come si evolve la situazione e che cosa ci attende nei prossimi giorni.

La situazione alla centrale nucleare di Fukushima e' ancora molto instabile, e a notizie positive come quella del riallacciamento al circuito elettrico esterno si susseguono subito altre meno belle, come la sospensione delle operazioni per un improvviso aumento delle radiazioni o per la fuoriuscita di fumo da uno dei reattori. E' un po' come stare in altalena. Ma non ci abbattiamo e speriamo che riescano a rendere la situazione stabile il prima possibile, così da poter avere un'idea più chiara di cosa ci aspetta nei prossimi mesi e da potersi concentrare sull'aiuto ai superstiti.

E' questa infatti la parola d'ordine degli ultimi giorni. Intere zone non sono ancora state raggiunte dai soccorsi, e anche quelle dove e' stato possibile arrivare hanno estremo bisogno di beni di prima necessita'. Dal momento che a Tokyo sono stati istituiti molti punti di raccolta a cura di varie NPO (associazioni no profit ndr), questo fine settimana con alcuni amici tenderemo di mettere in piedi un gruppo di acquisto per comprare il materiale di volta in volta necessario e portarlo a chi si occuperà di spedirlo e distribuirlo.

Anche al lavoro stiamo valutando come poter aiutare. Sul nostro sito internet (VERA@ITALIA <http://www.veraitalia.jp/> mail: info@veraitalia.jp) di vendita di prodotti eno-gastronomici italiani vorremmo creare una selezione di prodotti dedicati all'emergenza. Acquistandoli sarà possibile fare una donazione, dal momento che una parte del ricavato andrà alle associazioni che operano nella gestione dell'emergenza. Ovviamente per chi lo vorrà sarà anche possibile spedire i beni acquistati direttamente alle NPO e ai centri di accoglienza (laddove le condizioni delle strade e di sicurezza lo permettono).

Insomma, donazioni, volontariato, acquisti solidali: tutti tentano di fare la propria parte. Chi ha la possibilità si prepara anche a partire per il nord-est per aiutare concretamente negli sforzi.

In città l'attenzione e' anche rivolta al livello delle radiazioni e alle conseguenze sulla nostra vita quotidiana e sull'alimentazione. E' di ieri la notizia che nell'acqua dell'Acquedotto di Tokyo e' stata registrata una presenza di elementi radioattivi superiore al limite ritenuto sicuro per i bambini al di sotto dell'anno. Da qui l'invito tempestivo del governo a non far bere l'acqua del rubinetto ai bambini e a non usarla per cucinare le loro pappe.

La notizia di una - seppur lieve - contaminazione dell'acqua di Tokyo e dintorni era già nell'aria, e l'annuncio formale di ieri ha buttato benzina sul fuoco delle preoccupazioni dei residenti. Il risultato e' stato che le bottiglie di acqua sono letteralmente scomparse dagli scaffali di negozi e supermercati. Confesso che anche la sottoscritta si e' lasciata influenzare questa volta, e con fatica e' riuscita ad assicurarsi un paio di dozzine di bottiglie.

L'allarme però sembra essere già rientrato (ore 19:30 di giovedì 24): e' del dopopranzo l'annuncio che le analisi condotte in data odierna hanno confermato che il livello di radioattività e' tornato sotto il livello di guardia e per il momento non sembra destinato ad aumentare. Forse si è trattato di un effetto delle piogge degli ultimi due giorni.

"Ecco come stiamo aiutando il Giappone"

L'altro scottante problema riguarda le verdure a foglia e il latte. Come e' stato riportato anche dai quotidiani italiani, e' stata proibita la messa in commercio di alcune partite dei suddetti alimenti provenienti dalle zone circostanti la centrale di Fukushima, dal momento che era stato riscontrato un livello di radiazioni troppo alto. Nei supermercati sono andate a ruba nel giro di poche ore molte delle verdure fresche provenienti da altre zone, mentre tutti i prodotti ortofrutticoli delle prefetture "incriminate" rimangono intoccati sugli scaffali. Ovviamente nessuno se la sente di correre dei rischi inutili, ma se da un lato siamo preoccupati per noi e le nostre famiglie, dall'altro mi viene anche da chiedermi quale sara` il destino degli agricoltori e delle aziende del settore operanti nelle zone colpite dal terremoto, per i quali ai danni gia` subiti si vanno a sommare queste ulteriori perdite....

Chissa quanto ci vorra' perche' possano tornare a qualcosa di simile alla normalita'?

LE ALTRE PUNTATE DAL GIAPPONE

Anche a Tokyo è primavera del 22 marzo

«Non lascio il Giappone e la sua gente» del 18 marzo

In viaggio verso il Kansai del 16 marzo

"Svegliata da una scossa, mascherina e valigia pronta" del 15 marzo

In bici per Tokyo: "Manca la benzina, ma il Giappone reagisce" del 14 marzo

Terremoto: "Ecco come viviamo il giorno dopo" del 12 marzo

«Mi sono sfilata i tacchi e ho cominciato a correre» dell'11 marzo

24/03/2011

Andrea Camuraniandrea.camurani@varesenews.it

Divertimento e ambiente a fianco del Trofeo Binda

Definito il lungo elenco di attività collaterali alla gara di Coppa del Mondo di Cittiglio. Musica, mercatino dei sapori, spettacolo accompagnano una corsa dai risvolti "verdi"

RISULTATI CLASSIFICHE TABELLINI

Calcio: serie B, tutti i campionati Basket: serie A, tutti i campionati Pallavolo: tutti i campionati Rugby: serie B

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

È ormai definito nei dettagli il programma della Coppa del Mondo che colorerà Cittiglio e dintorni nel fine settimana. Ancora una volta infatti la corsa ciclistica è "solo" il piatto forte al centro di un menu ricco di manifestazioni collaterali che si aggiungono a quelle (come per esempio "Bici&Mimosa") che si sono alternate negli ultimi due mesi. Il pomeriggio del sabato sarà dedicato soprattutto agli addetti ai lavori, con l'apertura della sala stampa, la verifica delle licenze, la distribuzione dei dorsali e la riunione dei direttori sportivi delle squadre. Alle 15 però sarà dato spazio ai più piccoli, con la gara di regolarità per gli alunni di 4a e 5a elementare e delle classi medie che si svolgerà nel parco pubblico accanto alla stazione, con la collaborazione di Polizia Locale e Protezione Civile.

Alla sera però il primo dei grandi appuntamenti: il tendone allestito al Parco San Giulio ospiterà infatti la presentazione ufficiale delle squadre che sfileranno sul palco in contemporanea della cena di gala aperta a sponsor e addetti ai lavori. Un momento gradito anche dal pubblico che negli scorsi anni (nella foto la nazionale ungherese) ha apprezzato la possibilità di vedere da vicino le atlete che l'indomani si contenderanno il Trofeo Binda.

Domenica poi la grande giornata; innanzitutto di buon mattino sarà aperto il concorso fotografico a cura dall'associazione "Il sorriso di Michela" che ha come tema "Ruote rosa in Valle". Nello stesso tempo viene aperto il villaggio commerciale, dove sarà possibile trovare molti prodotti tipici del Varesotto.

Alle 11 inizierà l'intrattenimento musicale curato da Radio NumberOne, l'emittente ufficiale del "Binda"; note interrotte da altre note, quando arriverà la Banda locale (che ebbe prima tra i suoi suonatori e poi tra i dirigenti proprio il grande Alfredo) che accompagnerà l'alzabandiera.

La cerimonia della firma del foglio di partenza durerà quasi un'ora, tra le 12 e le 12,50, così da permettere la partenza alle 13 in punto. Mentre le atlete si daranno battaglia tra Luinese e Valcuvia però, non si fermano le proposte collaterali: dalle 14 in avanti ci sarà così spazio per il circuito di destrezza aperto ai ragazzi delle scuole, per l'esposizione degli elaborati degli stessi studenti e per l'esibizione del gruppo folkloristico dei "Tencit" di Cunardo. E ancora musica con il Corpo Musicale Femminile della provincia di Varese, le majorettes di Formigara e l'esibizione dei Bottari di Castiglione Olona. Alle 16 circa ci sarà il clou, con la volata decisiva per determinare la vincitrice della tappa di Coppa del Mondo, con la cerimonia di premiazione che seguirà l'arrivo di pochi minuti.

ATTIVA LA GREEN ZONE - Oltre alle attività di svago che abbiamo elencato, ce n'è una di particolare importanza dal punto di vista dell'ecologia. Gli organizzatori del Trofeo Binda hanno infatti predisposto una zona speciale, la "green zone" appunto, dove verranno raccolte bottiglie, carta e tutto ciò che viene abbandonato dalle atlete e dalle squadre lungo il percorso. Un modo per mantenere pulito l'ambiente dove si svolgono le gare, promosso dalla stessa Unione Ciclistica Internazionale, attraverso il progetto "Re-Cycling". L'iniziativa è coordinata dalla Comunità Montana che provvederà alla raccolta immediata dei rifiuti. Spiega Davide Bardelli, della Cycling Sport Promotion: «Il Trofeo Binda è un evento integrato con l'ambiente che può contribuire a promuovere un'immagine più verde del ciclismo. Per minimizzare l'impatto negativo sull'ambiente e i danni che può causare al territorio abbiamo predisposto una zona per la raccolta dei rifiuti nel tratto adibito al rifornimento e che spesso si trasforma in zona di scarico. I team saranno incoraggiati a utilizzarla in modo da offrire un segnale importante al movimento».

24/03/2011

d. f.sport@varesenews.it